

CAMMINARE INSIEME

Parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo - Resana

San Bartolomeo 2025



CAMMINARE INSIEME

Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo Resana

San Bartolomeo 2025

CAMMINARE INSIEME - S. Bartolomeo 2025

PERIODICO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA DI
RESANA

DIRETTORE: Don DENIS VENTURATO

DIRETTORE RESPONSABILE: Don LUCIO
BONOMO

Proprietario Editore: Don Denis Venturato
della Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo
in Resana

STAMPA: Grafiche TP - Loreggia

Autorizzazione del tribunale di Treviso n. 318
del 25.09.2023

Hanno collaborato:

Alessandra Cherubin, Ernestina Trentin, Pietro
Marazzato, Don Progress, il team educativo
della Scuola dell'Infanzia e Nido integrato, le
catechiste di 2° e 4° elementare, i catechisti
di 1° e 2° media, Nicolò Mason, il Gruppo
Scout Resana 1, Cristian Martignon, Tullio
Zecchin, Mattia Barichello, Donatella Zoggia,
le coppie animatrici della Pastorale
Battesimal, Francesca Izzo, Stefania Bottero
e Enrica Bottero.

La chiesa è aperta ogni giorno dalle ore 7.00 alle ore 19.00

ORARI SANTE MESSE NEL CORSO DELL'ANNO

Sabato e messe vespertine ore 19.00 (ora legale)
delle festività: ore 18.30 (ora solare)

Domenica: ore 9.00 - 10.30 - 18.30

Lunedì: ore 18.30

Martedì, Giovedì, Venerdì: ore 8.30

Mercoledì è la S. Messa della
Collaborazione Pastorale.

Viene celebrata alle ore 18.30 a
rotazione nelle tre parrocchie.
Resana: gennaio, aprile, luglio e ottobre
Castelminio: marzo, giugno, settembre e
dicembre
San Marco: febbraio, maggio, agosto e
novembre

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni Giovedì dalle ore 9.00 alle 10.30

Ogni primo lunedì
del mese dalle ore 20.30 alle 21.30

CONFESSONI

Martedì: dalle ore 9.15 alle 10.30

Giovedì: dalle ore 9.15 alle 10.30

Venerdì: dalle ore 9.15 alle 10.30

Sabato: dalle ore 9.15 alle 10.30

PER COMUNICAZIONI

Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo in RESANA Via Martiri della Libertà, 57

mail: resana@diocesity.it

Canonica Resana 0423 480 238 - Don Denis 340 0592079 - Diacono Pio Simionato 333 4540913

Don Progress 351 0332296 - Canonica Castelminio 0423 484023

Don Egidio Baldassa 346 9403004

Foglio degli avvisi si può scaricare dal sito della collaborazione:

<http://www.collaborazioneresanese.it>

IBAN parrocchia: IT20A0832761980000000010002 – specificare la causale

DIO E' L'INIZIO SEMPRE

In uno storico discorso ai vescovi nel 2012, il caro papa Benedetto XVI con la sua precisione e chiarezza teologica ebbe a dire: "Noi non possiamo fare la Chiesa, possiamo solo far conoscere quanto ha fatto Lui. La Chiesa non comincia con il fare nostro, ma con il fare e il parlare di Dio. Così gli apostoli non hanno detto, dopo alcune assemblee: adesso vogliamo creare una Chiesa, e con la forma di una costituente avrebbero elaborato una costituzione. No. Hanno pregato e in preghiera hanno aspettato, perché sapevano che solo Dio può creare la sua stessa Chiesa, che Dio è il primo agente: se Dio non agisce, le nostre cose sono solo nostre e sono insufficienti; solo Dio può testimoniare che è Lui che parla e che ha parlato. La Pentecoste è la condizione della nascita

della Chiesa: solo perché Dio prima ha agito, gli apostoli possono agire con Lui e con la Sua presenza far presente quanto fa Lui. (...) Dio è l'inizio sempre".

"Dio è l'inizio sempre". Quanto ci fa bene ricordarcelo. E se forse l'amnesia ha preso il sopravvento sono anche i fatti dei mesi passati ad aiutarci a vincerla. Cosa sarà mai successo? Avevamo appena fatto suonare con entusiasmo le campane della gioia pasquale; avevamo appena visto ritornare il caro papa Francesco nella sua Chiesa dopo un lungo periodo passato in ospedale; avevamo tutti trepidato per la sua salute improvvisamente resasi precaria; avevamo goduto della sua benedizione "Urbi et Orbi" nel giorno del Risorto, nella Pasqua solenne del 20 aprile scorso; avevamo accompagnato con stupore il suo "ultimo viaggio" in mezzo alla sua amata folla; infine, stavamo vivendo la grande settimana di Pasqua dove risuonava l'annuncio dell'Angelo "perché cercate tra i morti colui che è vivo..." che ci è giunto il messaggio: "**E' tra le braccia del Padre**", papa Francesco è morto. Subito il mondo si è fermato, i potenti della terra si sono radunati per il saluto del Papa venuto dalla "fine del mondo". La Chiesa si è fermata perché mancava Pietro. Nell'anno del Giubileo della Speranza, ancora una volta Dio ci ha invitato a Sperare, ad innalzare lo sguardo perché è Lui che da inizio sempre a cose nuove. Quanto ci fa bene ricordarcelo specialmente quando ci pare che qualcuno ci abbia rubato la Speranza, quella autentica, quella vera.

E poi? Subito tutti a cercare e a capire chi sarebbe stato il nuovo Pietro per la Chiesa: pronostici, idee, indagini, speculazioni, grandi discorsi sui media e sui social... Tutti pensavamo, tutti davano per scontato, tutti avevano già trovato nome e programma per il nuovo Pietro... ancora una volta siamo ricaduti nella presunzione di saper già tutto prima, di sapere tutto e programmare ogni cosa, indice di insicurezza e fragilità, ma soprattutto di poca fede. Quanto ci fa bene ricordarci che la Chiesa non è un'Azienda con il suo consiglio di Amministrazione che elegge il suo presidente; che la Chiesa non è una agenzia del sacro dove si organizzano eventi religiosi a discrezioni delle idee o dei desideri umani; che la chiesa non è opera degli uomini ma gli uomini fanno conoscere la Chiesa se prima l'hanno veramente conosciuta. In quei giorni di attesa abbiamo conosciuto meglio la Chiesa: i cardinali si sono incontrati ma soprattutto hanno pregato e invocato lo Spirito Santo: **questa è la Chiesa...**quanto ci fa bene ricordarcelo.



E così, malgrado l'Intelligenza Artificiale avesse già sentenziato, tutti con il naso in su aspettavamo solo la conferma. Ma non è stato così: quel comignolo antico con il suo fumo bianco prima di tutto ci ha rimessi nel mistero dello Spirito Santo e poi ci ha dato la sorpresa di **papa Leone XIV** con il suo annuncio di PACE. Lo abbiamo sentito tutti con stupore: "La pace del Signore sia con tutti voi". La pace del Risorto è proprio quello di cui abbiamo bisogno e questo è proprio quello che Dio desidera per noi e la sua chiesa. Anche questo ci fa tanto bene ricordarcelo per operare per la pace, tutti.

Ecco, papa Benedetto aveva proprio ragione: "**Dio è l'inizio sempre...**" Anche nelle nostre giornate e attività, nei nostri gruppi e nei nostri incontri, anche nelle nostre famiglie e associazioni: "**Dio è l'inizio sempre...**". Ce lo ricorda sempre san Bartolomeo, apostolo tra gli apostoli che questa verità l'ha sperimentata sulla sua pelle e ce l'ha annunciata e continua ad annunciarcela: "**Dio è l'inizio sempre...**" Ascoltiamolo il nostro Santo Patrono che ci suggerisce la più grande e potente Verità che ci è data. Se tutti l'ascoltassimo quante cose cambierebbero, sicuramente tra tutte la vera Pace regnerebbe in mezzo a noi perché è la pace del Risorto. **Dio inizia sempre il meglio per noi...** diamo seguito al Suo amore, diamo seguito alla sua proposta di fraternità. Quando vogliamo far iniziare le nostre attività e relazioni da altro, sappiamo bene che risultano fragili e precarie, per questo è meglio radicarsi nella Roccia che è Gesù Cristo e tutto risulterà più stabile e ricco di Speranza. E' così anche noi che ci ritroviamo a festeggiare attorno a San Bartolomeo possiamo dare stabilità al nostro cammino e contribuire a testimoniare che la Chiesa è veramente l'antidoto contro la crudeltà del mondo.

Viviamo questo tempo estivo per ridare spazio a Dio che, comunque, resta l'inizio sempre di tutto... basta solo ascoltarlo. **Buona festa di San Bartolomeo** a tutti e godiamoci la bellezza delle varie attività che anche nei mesi passati molti hanno realizzato dando ascolto all'invito di Cristo di seminare il bene e costruire la pace ovunque.

Don Denis



Dio è l'inizio sempre

ACCOMPAGNARE LA VITA DELLE COLLABORAZIONI PASTORALI

“La parrocchia non è del parroco ma di tutti i battezzati”. Tranquilli non è uno slogan, ma un modo per sottolineare come il Consiglio Pastorale Parrocchiale non sia una sorta di “parlamentino” che delibera sulla vita parrocchiale: è il luogo dove promuovere, sostenere e verificare le attività pastorali della parrocchia.

I consiglieri sono chiamati a dare un’interpretazione non da singoli credenti ma come comunità: aiutati e guidati dallo Spirito Santo, si ascolta cosa Dio sta dicendo a tutta la comunità che è un bene più grande del proprio bene e di quello del proprio gruppo.

In altre parole non siamo navigatori solitari perché abbiamo una meta comune.

Una delle principali attività svolta nel corso del 2025 è stata la lettura e l’analisi del documento consegnatoci dal Vescovo intitolato “Accompagnare la vita delle Collaborazioni Pastorali”. L’invito è quello di continuare con perseveranza il cammino delle collaborazioni tra Parrocchie cercando di mettere in luce il bello del “camminare assieme” ma anche gli aspetti da migliorare.

È importante avere un quadro di riferimento che permetta a tutti in Diocesi di camminare insieme, con un cammino comune e fraterno, tenendo conto delle differenze presenti nelle diverse realtà.

Il Vescovo ha infatti sottolineato che il testo è stato frutto di numerose elaborazioni e tutt’ora non è la versione definitiva. “Vi invito, dunque, a suggerire modifiche, a pensare miglioramenti, a mettere in luce anche fatiche e difficoltà. La via della Collaborazioni pastorali è ormai un punto fermo per la Diocesi di Treviso. Per percorrerla insieme ne condividiamo gli obiettivi e, insieme, diamo forma ai modi con cui tentiamo di renderla concreta e buona” Questo è un breve estratto dell’introduzione del Vescovo Michele Tomasi che sottolinea la piena apertura di ascolto e suggerimento.

Come Consiglio Pastorale abbiamo dedicato due serate nelle quali ci siamo addentrati nella lettura e analisi dei capitoli. Dopo una prima attività individuale, abbiamo esposto e condiviso il nostro pensiero con rispetto e libertà che ha segnato un’altra piccola tappa di comunità.

Alessandra Cherubin



PAPA FRANCESCO (1936-2025): UNA VITA CHE NON CONOSCE TRAMONTO



Eletto papa il 13 marzo 2013, a 78 anni, deceduto il lunedì dell'Angelo, 21 aprile 2025, all'età di 88 anni, Francesco decise di vivere come successore di Pietro, a Santa Marta, anziché nel Palazzo Apostolico. La scelta della dimora (per 12 anni) rispondeva all'esigenza di vivere normalmente, in contatto con il mondo dei confratelli di passaggio a Roma, e l'atto simbolico del suo pontificato, tanto all'inizio quanto alla fine, è il medesimo: un saluto benedicente del Vescovo, dal e al popolo di Dio. E il popolo di Dio lo ha amato perché l'ha compreso.

Eletto dal Conclave in un momento di crisi ecclesiale, a seguito della rinuncia di papa Ratzinger, Benedetto XVI, Francesco dichiara esplicitamente che, la Chiesa si ammala quando diventa autoreferenziale, quando si chiude in se stessa, quando non si fa evangelica: la Chiesa di tutti e particolarmente dei poveri."

Partire dalla "periferia" (geografica,

esistenziale, sociale, teologica) è, quindi, una necessità morale e spirituale.

Che cosa ci ha insegnato papa Francesco, un uomo venuto "dalla fine del mondo", "un pastore con l'odore delle pecore", che ci ha stupiti per il coraggio con cui ha guidato la Chiesa ed anche per il come ci ha lasciati?

Rileggendo, oggi, le ultime righe del messaggio pasquale Urbi et Orbi: «Nella Pasqua del Signore la morte e la vita si sono affrontate in un prodigioso duello, ma il Signore vive per sempre e ci infonde la certezza che anche noi siamo chiamati a partecipare alla vita che non conosce tramonto, in cui non si udiranno più fragori di armi ed echi di morte. Affidiamoci a Lui, che solo può far nuove tutte le cose», avvertiamo che erano il suo commiato, un AD-DEUM.

Le linee del suo magistero che ricaviamo dalle omelie, dalle esortazioni, dalle encicliche, dagli interventi a braccio, dai discorsi, dai viaggi, dalle lettere, etc., costituiscono, nel loro insieme, un orientamento prezioso per attraversare il "cambiamento d'epoca" in "un'epoca di cambiamenti". L'eredità per l'oggi e per noi che ci troviamo in mezzo al cambiamento d'epoca, è la proposta di cambiare l'approccio con la realtà, ovvero di leggere il Vangelo nella storia, assumendo la prospettiva:

- della **FRATERNITÀ** per contrastare la "globalizzazione dell'indifferenza" (Fratres omnes);
- dell'**ECOLOGIA INTEGRALE** per sconfiggere "la cultura dello scarto" (Laudato si');
- della **SINODALITÀ** per camminare insieme e governare la Chiesa (Evangelii Gaudium);
- del **DIALOGO E DELLA COOPERAZIONE** per fermare la "terza guerra mondiale a pezzi" segno tangibile del fallimento della politica e dell'umanità.

L'amore per la Chiesa, "ospedale da campo dopo una battaglia", in un'epoca caratterizzata dalla secolarizzazione e dalla dittatura del relativismo (su cui si era soffermato Ratzinger), ha spinto papa Francesco, a farsi carico del Cristianesimo del futuro, indicando nella evangelizzazione, nella testimonianza cristocentrica, nella missione come uscita incontro all'uomo concreto, il baricentro della sua azione riformatrice. Infatti, riorganizzò la Curia romana in Dicasteri (16), rendendoli aperti, quasi tutti (tranne due), alla presidenza di qualunque fedele, purché competente. Il primo Dicastero, il più importante per la centralità dello spirito dell'annuncio, è il Dicastero per l'Evangelizzazione, al posto di quello tradizionale della Dottrina della fede. Questa riforma curiale tesa a mettere in pratica gli orientamenti e lo spirito del Concilio Vaticano II, sollevò forti critiche provenienti, soprattutto, dall'area dei tradizionalisti che, in realtà esprimevano indirettamente, il loro dissenso verso il Concilio Vaticano II. Dopo il Papa della missione della Chiesa nel tempo dei Blocchi della Guerra fredda (Giovanni Paolo II), dopo il Papa "umile servitore nella vigna del Signore", il teologo che ci ha parlato di Dio (Benedetto XVI), Papa Francesco è entrato nella storia della Chiesa, in comunione e in continuità con i predecessori, indicando l'urgenza di distinguere ciò che è di Dio e

ciò che è dell'uomo-della storia, ovvero a riconoscere che ci sono forme diverse di vivere la stessa fede e forme diverse di credere, che la razionalità di Dio è la Misericordia (unità nella differenza). In particolare, l'occidentalizzazione della Chiesa e del Cristianesimo, ci ha insegnato che, per essere fedeli a Gesù Cristo, è preferibile la via del dialogo, anziché quella dell'alleanza tra il sacro e il potere, dell'adattamento al sistema in vigore, o quella della contrapposizione conflittuale. Francesco ha insistito tanto sul tema della pace, cioè sul dialogo tra culture e religioni, tra visioni del mondo. E ciò esige un ripensamento del rapporto tra fede e ragione, partendo dall'autenticità della vita personale. In qualche ambito, è diventato divisivo perché, desiderando una Chiesa viva, generante, non ha temuto di correre dei rischi, in primis, quello dell'incomprensione.

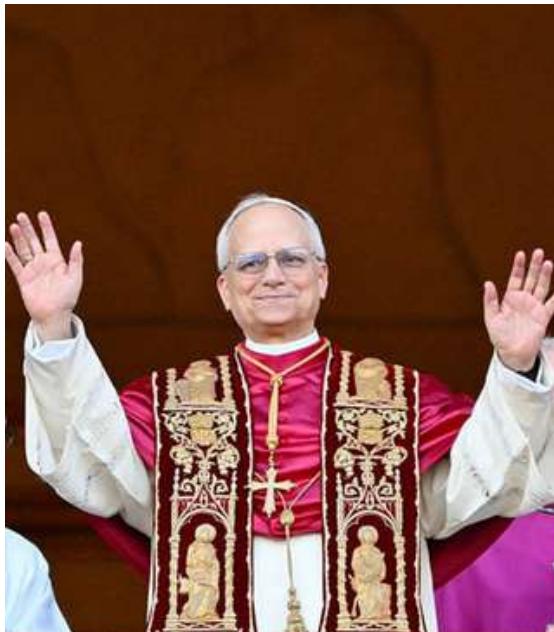
Da ultimo, cosa dire del "Chi sono io per giudicare...?", cioè della risposta fornita in aereo, da Francesco ad un giornalista che poneva la questione dell'identità sessuale. Non si è trattato di sdoganare il movimento Lgbtqt+, né di una adesione al relativismo etico, né di una furbizia dialettica, né della rinuncia ad esaminare una delle questioni a cui la contemporaneità è sensibile, ma di un richiamo alla distinzione, tra il piano della teoria antropo-psico-sociologica e il piano della concretezza esistenziale, della carne della persona. Occorre imparare a sospendere il giudizio che rassicura e separa il buono dal malvagio, che fornisce certezze immutabili, e apprendere a interrogare l'intelligenza e il cuore, ad ascoltare la storia di ogni volto, ovvero ad assumere uno sguardo diverso sulla realtà, valorizzando l'inquietudine del cuore dell'uomo, le domande più che le risposte.

Dunque, abbiamo ereditato un patrimonio straordinario, ma sta a noi esserne all'altezza.

Ernestina Trentin



BENVENUTO PAPA LEONE



Dopo la scomparsa di Papa Francesco, l'8 maggio 2025 alle ore 18:07 il fumo bianco della Cappella Sistina ha annunciato l'elezione del 267º Pontefice della Chiesa cattolica e vescovo di Roma. Robert Francis Prevost è stato eletto al quarto scrutinio del conclave sotto le vesti di Papa Leone XIV, diventando il primo Pontefice statunitense e riprendendo un nome, Leone, che mancava dal 1878 (147 anni).

Nato a Chicago il 14 settembre 1955, di doppia cittadinanza statunitense e peruviana, cresce e studia negli USA, formandosi prima nel Seminario minore dei Padri agostiniani e successivamente presso la Villanova University, in Pennsylvania, dove ottiene un diploma in filosofia e una laurea in matematica. Dopo un lungo periodo dedicato agli incarichi di priore della comunità, direttore della formazione, insegnante dei professi e professore di Diritto Canonico, Patristica e Morale, il 3 novembre 2014 Papa Francesco lo nomina amministratore apostolico della diocesi di Chiclayo. Il 26 settembre 2015 l'allora Pontefice lo dichiara vescovo e nel 2023 cardinale diacono di

Santa Monica. Durante l'ultimo ricovero all'ospedale Gemelli di Roma del suo predecessore, il 3 marzo Prevost presiede il rosario in onore della salute di Francesco, di cui diverrà sostituto poco più di due mesi dopo. La figura di Papa Leone XIV è fortemente legata al Perù, dove per 20 anni è stato parroco, docente e responsabile della Caritas Perù. Appartiene all'ordine di Sant'Agostino, fondato nel XIII secolo, ed è diventato il primo Papa agostiniano della storia. Il nome scelto, Leone, richiamando Leone XIII che firmò la Lettera Enciclica *Rerum Novarum* da cui prese avvio la dottrina sociale della Chiesa nei tempi moderni, sottolinea l'intento di perseguitare un cammino fatto di pace, impegno reciproco, dialogo e alleanza. Egli, infatti, si promuove come portavoce di una politica non-violenta, elogiando la riconciliazione e l'ascolto reciproco tra le parti interessate (come dimostrato dal suo passato da missionario e dalla formazione ecumenica). Grande appassionato di sport ed ex tennista amatoriale, nel 2023 ha dichiarato di apprezzare la lettura e i viaggi. Parla correttamente l'inglese, lo spagnolo, l'italiano, il francese e il portoghese, ma è in grado di leggere correttamente il tedesco e il latino.

Molti critici descrivono Papa Leone XIV come un "bergogliano moderato", tale da porsi come modello di una Chiesa alla ricerca dell'unità attraverso il dialogo e la riconciliazione. Egli, viste le sue origini e la sua formazione, rappresenta un esempio di collante efficace tra identità e visioni diverse, in particolare modo tra il Nord e il Sud degli Stati Uniti. Con una grande attenzione e un particolare occhio di riguardo verso i migranti (i nonni del Pontefice erano tutti immigrati, come da lui stesso dichiarato) e i confini, Prevost non ha esitato a rivolgersi in modo cinico verso la presidenza statunitense, in particolare modo al vicepresidente J.D. Vance, per via delle politiche anti-migratorie e il rimpatrio di massa.

Già dai primi passi del suo Pontificato si sono potuti comprendere diversi punti di vista del nuovo Papa. In primo luogo sono stati numerosi e frequenti gli appelli di pace sia verso il conflitto russo-ucraino sia verso la situazione mediorientale, così come una forte attenzione è stata posta anche sull'importanza di una comunicazione responsabile e diligente al fine di evitare ulteriori diatribe e divisioni. Con occhio critico, Papa Leone XIV ha sottolineato la rilevanza del rapporto tra uomo e ambiente, in cui il primo deve porsi in modo collaborativo e non tirannico. Più conservativa e tradizionalista, invece, risulta la visione sulla famiglia, che (come sostenuto anche da Bergoglio) deve essere composta dall'unione tra un uomo e una donna. Sin dalle sue prime Omelie, Papa Leone ha voluto descrivere la Chiesa come

una "arca di salvezza" o un "faro che illumina le notti" per sottolineare la collettività dell'istituzione, l'assenza di un "Super Io" e favorire un "impegno irrinunciabile" verso la comunità. A tal proposito, il suo motto episcopale principale è "In Illo uno unum" ("In lui, unico, siamo uno"), rimandante alle parole che sant'Agostino ha pronunciato in un sermone, l'Esposizione sul Salmo 127. Prevost vuole così spiegare che, sebbene i cristiani siano molti, nell'unico Cristo sono un solo e grande corpo. È ciò che ha deciso di ricordare anche in occasione del Giubileo dei Vescovi del 25 giugno, affermando che "Il vescovo è il principio visibile di unità nella Chiesa a lui affidata. È suo compito fare in modo che essa si edifichi nella comunione tra tutti i suoi membri e con la Chiesa universale".

Pietro Marazzato

1700 ANNI DAL CONCILIO DI NICEA: UN CAMMINO DI UNITÀ E FEDE VIVA

Quest'anno, il 2025, segna un anniversario di straordinaria importanza per tutta la cristianità: ricorre infatti il 1700° anno dalla celebrazione del **Primo Concilio di Nicea**, tenutosi nell'antica città di Nicea (oggi Iznik, in Turchia) nel 325 d.C. Per la nostra fede e per la storia della Chiesa, questo evento fu un pilastro fondamentale, e riflettere su di esso oggi ci offre preziosi spunti per il nostro

cammino di fede e per l'anelito all'unità.

Un Concilio per l'Unità e la Verità

Immaginate un mondo in cui la Chiesa, sebbene in crescita, affrontava profonde sfide. L'Impero Romano aveva da poco riconosciuto la libertà di culto ai cristiani, ma all'interno della comunità sorgevano dispute teologiche che minacciavano di lacerare



l'unità appena ritrovata. In particolare, la dottrina ariana, che negava la piena divinità di Gesù Cristo, creava grande scompiglio.

Fu l'Imperatore Costantino stesso, desideroso di pace e stabilità anche religiosa nel suo impero, a convocare questo concilio. Per la prima volta nella storia, vescovi provenienti da ogni angolo del vasto mondo allora conosciuto si riunirono per affrontare le questioni più urgenti della fede e della disciplina ecclesiale. Fu un momento storico di confronto, preghiera e discernimento.

Il Credo: La Nostra Fede Condivisa

Il risultato più duraturo e significativo del Concilio di Nicea fu la formulazione del Credo Niceno-Costantinopolitano, che recitiamo ancora oggi in ogni Messa domenicale. Quelle parole – "Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli... Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero..." – non sono una semplice enumerazione di dogmi. Sono la solenne affermazione della nostra fede nella divinità di Gesù, il cuore del messaggio cristiano, e rappresentano il fondamento teologico che ancora oggi unisce la stragrande maggioranza dei cristiani nel mondo, cattolici, ortodossi e protestanti. Recitare il Credo è un atto di comunione. Ci ricorda che, nonostante le differenze e le divisioni che sono sorte nel corso dei secoli, esiste un nucleo di fede che ci lega indissolubilmente a tutti i nostri fratelli e sorelle in Cristo.

La Data della Pasqua: Un Segno di Unità Desiderata

Un'altra decisione cruciale del Concilio di Nicea riguardò la **data della celebrazione della Pasqua**. Prima di Nicea, esistevano diverse consuetudini, creando confusione e disunione. I Padri conciliari stabilirono un criterio comune: la Pasqua sarebbe stata celebrata la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera. Questa definizione

mirava a garantire che tutti i cristiani celebrassero contemporaneamente il mistero centrale della nostra fede: la Risurrezione di Nostro Signore. È interessante notare come, oggi, permanga una differenza nella data della Pasqua tra la maggior parte delle Chiese occidentali (che seguono il calendario gregoriano) e quelle orientali ortodosse (che seguono il calendario giuliano). Questa discordanza è un piccolo, ma visibile, segno delle divisioni ancora esistenti. Tuttavia, la ricerca di una Pasqua comune rimane un forte desiderio ecumenico, un simbolo potente di quella piena unità che tutti aneliamo e per la quale preghiamo.

L'Eredità di Nicea Oggi: Un Appello all'Unità
Il 1700° anniversario del Concilio di Nicea non è solo un'occasione per guardare al passato, ma per riflettere sul presente e sul futuro. Ci ricorda che l'unità non è un optional, ma una vocazione intrinseca alla Chiesa, voluta da Cristo stesso ("che tutti siano uno").

Le divisioni feriscono il Corpo di Cristo e indeboliscono la nostra testimonianza nel mondo. Nicea ci insegna che, nonostante le difficoltà e il peso delle divergenze, è possibile trovare un terreno comune, basato sulla preghiera, il dialogo e la fedeltà alla verità rivelata. L'impegno ecumenico del nostro tempo, che ci vede dialogare con le altre confessioni cristiane, nasce proprio da questo spirito.

Quest'anno il 20 aprile 2025 sia cattolici che ortodossi abbiano celebrato la Pasqua nello stesso giorno. Una coincidenza provvidenziale nel calendario gregoriano (Occidente) e in quello giuliano (Oriente), come se la Chiesa fosse ancora indivisa. In questo anno di grazia, preghiamo con fervore per la piena unità dei cristiani, affinché un giorno possiamo celebrare tutti insieme la Pasqua nello stesso giorno e professare con un'unica voce la fede che ci lega a Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore.

UN PRIMO PASSO..

PER CAMMINARE INSIEME NELLA SPERANZA

LETTERA DEI DETENUTI DEL CARCERE DI SANTA BONA AI FEDELI DELLA DIOCESI DI TREVISO

Un tempo speciale

Quest'anno tutti stiamo vivendo un tempo molto speciale: il Giubileo della Speranza. Noi detenuti ci siamo interrogati su che cosa voglia dire vivere questo tempo. Su che cosa significa sperare per noi che abbiamo le vite segnate da reati e che ora viviamo la detenzione.

C'è molta sofferenza nel mondo, così segnato dalla guerra e dal male, attorno a noi e in noi. Di fronte alla sofferenza che vediamo, che viviamo e che anche noi abbiamo provocato è difficile dire che questo è un tempo speciale. Eppure tutta la Chiesa ci annuncia questo. Lo ha fatto papa Francesco e ora lo fa papa Leone. Che cosa ha da dirci Dio in questo tempo? Che cosa vuol dire mettersi in ascolto dello Spirito in questo tempo?

A noi sembra anzitutto che stare in ascolto dello Spirito possa significare capire maggiormente tante cose, ed è l'occasione per prendere coscienza degli errori e del male che abbiamo commesso. Forse l'annuncio che lo Spirito porta è per una consapevolezza più profonda della nostra storia passata e di ciò che viviamo ora, quasi una revisione della propria vita. Per ascoltare occorre fermarsi e dare spazio a ciò che ci raggiunge. Mettersi in ascolto è difficile perché emergono subito pensieri contrastanti. E sono molti i pensieri contrastanti che sembrano togliere speranza!

Ma questo ascolto serve, perché aiuta a dare il nome alle cose negative e dare il nome alle cose negative è iniziare ad essere liberi. Ci vuole tempo, è un cammino lungo, ma forse è per questo che serve un tempo speciale. Per iniziare, almeno con un primo passo.

Sentiamo molto unite queste tre parole: ascolto-attenzione-speranza. Oltre a questo, ci sembra ancora più importante il fatto che ascoltare lo Spirito non significhi solo capire chi siamo, ma poter capire chi è Cristo. Dicendo questo pensiamo alla figura del centurione romano sotto la croce, che vedendo come Gesù è morto, Lo riconosce e afferma: "Costui era veramente il Figlio di Dio." In questo tempo speciale il nostro desiderio è che possa accaderci quello che è accaduto al centurione.

Con questa immagine negli occhi vogliamo ascoltare anzitutto la Sua parola, capace di rendere migliore la nostra vita e liberarci dal male che ci circonda.

Un grande popolo

La morte di papa Francesco, che abbiamo sentito tanto vicino a noi, fino ai suoi ultimi giorni, e l'elezione del nuovo papa Leone XIV, ci hanno mostrato quanto è grande il popolo della Chiesa. Ci sentiamo anche noi parte di questo popolo. Perciò sentiamo che questo tempo speciale è l'occasione per rivolgersi come piccola chiesa che è nel carcere alla grande Chiesa della diocesi di Treviso, perché cresca sempre più la comunione e l'unità tra noi.

Sentiamo la speranza anche come l'apertura di una porta tra noi e voi, il superare quei muri di indifferenza, pregiudizio e paura che ci possono essere.

Vorremmo così tanto che il popolo di cui ci sentiamo parte sapesse che dietro al muro del carcere ci siamo anche noi, la piccola chiesa in carcere che è in un cammino di consapevolezza e responsabilità, che parte dal pentimento e prova a rinascere e ricostruire esistenze.

Con umiltà, ci rivolgiamo a voi, sorelle e fratelli della diocesi: che sia questo tempo un tempo speciale anche per aprire una porta, superare un muro, cercando di capire le vite altrui, liberi da pregiudizi, così che ci sia concretamente qualcuno capace di vedere l'uomo oltre il suo errore.

Essere liberi

Con voi vogliamo condividere quanto ci sta più a cuore: il desiderio di essere liberi. Noi carcerati diciamo che la libertà non ha prezzo e ne sentiamo tanto la mancanza perché, come pena per i reati che abbiamo compiuto, ne siamo privati o limitati. Ma "libertà" è una parola impegnativa, è un concetto più ampio: percepiamo che essere liberi è innanzitutto vivere bene con se stessi, poter e saper cambiare, essere perdonati. La libertà è un bene ricercato anche da chi è fuori dal carcere, perché molte sono le forme di prigonia in cui le persone si trovano rinchiuse.

Insieme a voi, in questa Pentecoste del Giubileo, vorremmo chiedere a Dio il dono della libertà che nasce dal credere in Lui, il solo capace di cambiare le nostre vite e spezzare le catene.

Una misericordia che muove

Sappiamo che questa è una decisione e una preghiera che deve partire dal profondo del nostro cuore, un passo che spetta a ciascuno di noi, e spesso la nostra fragilità ci fa dubitare che il cambiamento sia possibile e che lo vogliamo davvero.

Un'altra figura ci ritorna alla mente: il buon ladrone che dopo una vita disastrosa riceve lo sguardo misericordioso di Gesù proprio sulla croce accanto a Lui. Preghiamo insieme affinché questo Sguardo non ci abbandoni mai, e perché possiamo sentire e accogliere che in Dio nessuna vita è perduta, che ai Suoi occhi siamo tutti importanti e che Lui ci ama senza condizioni. È sotto la forza di questa Misericordia ricevuta che inizia il cammino del pentimento e anche del desiderio di riparare.

Un passo insieme

Per questo Giubileo papa Francesco ci ha invitato ad essere "pellegrini di speranza". È bello che il Giubileo sia indicato come un corpo in movimento che compie alcuni passi. Noi sentiamo che abbiamo bisogno anche di voi per vivere questo pellegrinaggio della speranza.

Riceviamo già un grande aiuto dalla presenza di alcuni volontari dentro il carcere, ma bussiamo anche al vostro cuore. Lo facciamo per mettere nelle vostre mani la possibilità di donare un aiuto concreto di accoglienza e disponibilità verso coloro tra di noi che, in permesso di uscita o terminata la detenzione, si ritrovano senza un luogo dove risiedere o con relazioni assai fragili. C'è urgenza di luoghi dove poter essere accolti, ascoltati e aiutati in un percorso di un vero reinserimento nella società.

Non chiediamo di correre assieme, ma di fare un primo passo, anche lento, ma concreto per essere insieme pellegrini di speranza. Vediamo infatti che due sono le facce della speranza: è fiducia in ciò che un altro compie, ma vive anche del donare quanto si è ricevuto. La speranza esiste se io la dono all'altro.

Sappiamo che mettersi in gioco è un rischio, ma con umiltà vi diciamo che abbiamo bisogno di essere visti e accolti. Così da essere sostenuti anche noi nel poter accogliere noi stessi e il nostro vissuto e affidarlo al Signore, insieme.

Vi sentiamo sorelle e fratelli, tutti.

Alcuni detenuti della casa circondariale di Treviso



RISPOSTA DEL VESCOVO MICHELE ALLA LETTERA DEI DETENUTI



Cari fratelli che siete "la piccola chiesa in carcere, in un cammino di consapevolezza e responsabilità, che parte dal pentimento e prova a rinascere e ricostruire esistenze": nello Spirito del Signore Crocifisso e Risorto, che fascia le piaghe dei cuori spezzati, proclama la libertà degli schiavi e la scarcerazione dei prigionieri, salute, pace e grazia a voi tutti.

Ho letto con attenzione, riconoscenza e consolazione del cuore la lettera che avete inviato ai fratelli e alle sorelle della Diocesi di Treviso, di cui fate parte anche se reclusi in carcere. Vi ringrazio per aver condiviso con noi tutti le vostre difficoltà, la vostra trepidazione, le vostre aspettative e soprattutto la vostra speranza.

L'anno giubilare - questo tempo di grazia del Signore - mostra la sua forza anche grazie alle vostre parole, perché in esse risuona chiaro, semplice e forte, il senso profondo del farsi pellegrini verso la speranza. Ci chiedete di non venire dimenticati, ci chiedete di osare di riconoscerci viandanti sullo stesso cammino, anche se ci dividono mura di separazione e di pregiudizio, di diffidenza e di paura, apparentemente in modo definitivo e netto. Ci chiedete di riconoscere la vostra presenza nel cuore delle nostre comunità. Con il vostro appello volete aiutarci a non essere indifferenti, ad assumerci il rischio di vedervi e di ascoltarvi.

Non negate responsabilità e colpe; ci date una testimonianza di percorsi impegnativi e lunghi di presa di coscienza del male commesso, e di assunzione di responsabilità. Si tratta fin dove possibile di rimediare al male commesso, di percorrere vie esigenti di riconciliazione, di coinvolgere la comunità intera per ritessere reti di relazioni che possano permettere nuova fiducia, all'inizio magari flebile e provvisoria, ma - con l'aiuto di molti - con il tempo sempre più solida e sostenibile.

Ci chiedete di dare spazio concreto alla fragilità della condizione umana, di prendervi sul serio come persone, partendo dal vostro impegno a prendere sul serio le persone colpite e ferite da comportamenti sbagliati, da scelte colpevoli.

In questo cammino di scoperta di tutti i volti implicati nelle storie della vita, nell'ascolto dello Spirito che parla nel profondo della vostra e della nostra umanità - ascolto difficile, perché chiede di fare i conti anche con le tenebre e le contraddizioni del cuore - ci testimoniate che è possibile scoprire sempre di nuovo il volto di Cristo, la bellezza della sua proposta, la verità sull'esistenza che deriva dall'ascolto senza ostacoli del suo Vangelo. Guardando a Lui - e solamente guardando a Lui - scoprite e ci annunciate la possibilità di attingere senza merito e senza pretesa alcuna alla misericordia che scaturisce dalla Croce stessa di Cristo.

Aprendo la porta santa nella casa circondariale romana di Rebibbia, papa Francesco aveva fatto riferimento con parole accorate all'immagine della speranza come di un'ancora, alla quale possiamo rimanere saldamente aggrappati, e che è fissata in Cristo Signore. Così aveva parlato: *"A me piace pensare alla speranza come all'ancora che è sulla riva e noi con la corda stiamo lì, sicuri, perché la nostra speranza è come l'ancora sulla terraferma (cfr Eb 6,17-20). Non perdere la speranza. È questo il messaggio che voglio darvi; a tutti, a tutti noi. Io il primo. Tutti. Non perdere la speranza. La speranza mai delude. Mai. Delle volte la corda è dura e ci fa male alle mani ... ma con la corda, sempre con la corda in mano, guardando la riva, l'ancora ci porta avanti. Sempre c'è qualcosa di buono, sempre c'è qualcosa che ci fa andare avanti".*

C'è davvero sempre qualcosa di buono, sempre possiamo e dobbiamo fare la fatica di aggrapparci a quella corda. Alle volte certo ci taglia le mani, ma ci permette sempre di continuare a rialzarci, stare in piedi e camminare.

Anche qui in vescovado vi è un'immagine affrescata della Speranza che tiene in mano l'ancora. La vedo spesso, passandoci davanti. E spesso mi viene da pensare che quell'ancora deve portare il peso e la tensione di tante fatiche e contraddizioni nelle nostre società e comunità, perché il male subito, il male compiuto, il male incontrato quotidianamente sembra spesso prendere il sopravvento, e sembra quasi necessario accettare che ci possa essere

spazio solamente per il risentimento, la rivendicazione, la vendetta.

Ma quell'ancora non è altro che la Croce di Cristo. Segno di apparente sconfitta, ma strumento definitivo di vittoria sul male e sulla morte.

È a partire dal legno della Croce che possono dipanarsi percorsi di incontro, di ascolto, di riparazione, di riconciliazione, di speranza concreta e quotidiana. È dalla contemplazione della Croce che nasce l'impegno dei volontari e degli operatori che non si rassegnano a porte serrate e a chiavi buttate, ma che ostinatamente cercano spiragli di luce, pertugi di incontro, germogli di speranza. È la forza della Croce che anima la costante fedele perseveranza di quanti sono impegnati nella Cappellania del carcere, e che non rinunciano ad essere presenti per portare l'annuncio operante e fattivo del Vangelo di Cristo, l'annuncio che il bene può sempre vincere sul male, così come in Cristo l'amore di Dio ha vinto la morte. È dalla speranza della Croce che può ripartire l'opera quotidiana di quanti in molti modi prestano la loro opera professionale nella gestione della vita carceraria, e che si impegnano in condizioni spesso difficili, a garantire giustizia e rispetto della dignità di ogni persona. È ai piedi della Croce che può risuonare la voce di amore e di consolazione di Cristo per coloro che sono vittime di male e di violenza, perché non si sentano soli ed abbandonati, e ritrovino una sorgente sicura di speranza nel futuro. È nella saldezza della Croce che trovano aiuto e sostegno le vostre famiglie, che hanno bisogno della vostra presenza, e che scontano il peso di una lontananza spesso difficile da affrontare. È accanto alla Croce di Cristo, sulla croce del buon ladrone, che voi intuite di poter trovare le fonti della vostra speranza. Riprendo le vostre parole, che accolgo come una preghiera: *"Un'altra figura ci ritorna alla mente: il buon ladrone che dopo una vita disastrosa riceve lo sguardo misericordioso di Gesù proprio sulla croce accanto a Lui. Preghiamo insieme affinché questo Sguardo non ci abbandoni mai, e perché possiamo sentire e accogliere che in Dio nessuna vita è perduta, che ai Suoi occhi siamo tutti importanti e che Lui ci ama senza condizioni. È sotto la forza di questa Misericordia ricevuta che inizia il cammino del pentimento e anche del desiderio di riparare".*

Facciamo tutti nostra questa preghiera, dentro e fuori del carcere.

Accogliamo tutti la nostra personale fragilità.

Cerchiamo insieme le ragioni di una speranza quotidiana e troviamo insieme la direzione in cui possano muoversi i nostri passi, per ritessere sempre di nuovo legami di comunità.

In occasione di alcune visite in carcere mi avete aperto il vostro cuore, e mi avete espresso i vostri bisogni, come avete fatto in questa vostra lettera. Voi percepite urgente, allora come ora, la presenza di "luoghi dove poter essere accolti, ascoltati e aiutati in un percorso di un vero reinserimento nella società".

Nell'anno giubilare condivido con voi e con la Diocesi l'impegno a trovare spazi di questo tipo, per venire incontro in modo ordinato e sostenibile a questa necessità. Se riusciremo i questo sforzo verrà giovamento a tutta la comunità, che vedrà nascere anche dal fallimento e dalla colpa frutti di rigenerazione.

La Cappellania del carcere e la Caritas diocesana ci aiuteranno a coordinare le disponibilità che nasceranno in Diocesi.

Sarà, credo, un contributo a diffondere quella pace di Cristo che parte cambiando i cuori e giunge fino a mutare le strutture della nostra vita associata.

Sarà un passo importante, frutto della **"pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente"**.

Questo è stato l'augurio di Papa Leone XIV il giorno della sua elezione, questo sia per noi un frutto della grazia del Giubileo della speranza, questo sia un passo da percorrere insieme, nella luce del Risorto.

A settembre la scuola riaprirà le porte ai bambini; per il secondo anno riprende anche la sezione primavera con dieci bambini che continuano il proprio percorso dal nido all'infanzia attraverso questo momento di passaggio, creando continuità e complementarietà alle esperienze che i bambini vivono nella nostra scuola.

La primavera offre un ambiente accogliente e sicuro ma permette allo stesso tempo, ai bambini che la frequentano, di dare uno sguardo alle esperienze degli amici più grandi, finché questo sguardo si trasforma in desiderio di conoscere, mettersi alla prova, misurarsi con altri ambienti e scoprire che anche loro ce la possono fare.

Questi passaggi graduali e complementari sono assicurati da un pensiero e una progettazione che danno unità e coerenza a tutte le esperienze vissute dai bambini fin dal loro ingresso al nido, in collaborazione con tutte le figure del team della scuola e le famiglie dei bambini che la frequentano.

Per educare un bambino serve infatti la collaborazione di un'intera comunità educante, con un ruolo in primo piano affidato a famiglia e Scuola. Cooperare non significa confondere ruoli, che devono rimanere ben distinti nello svolgere la propria specifica funzione educativa, ma costruire un approccio cooperativo ed integrato all'educazione, nel quale le famiglie sono di supporto nel rafforzare le competenze scolastiche, mentre le scuole lo sono altrettanto nel proporre una relazione affettiva e di cura. Con ruoli diversi ma complementari famiglia e scuola hanno la responsabilità di educare, istruire e formare i bambini.

Non si tratta solo di aumentare la quantità di occasioni di incontro tra le due parti, ma di alzare l'asticella della qualità della relazione per promuovere, per i bambini, ambienti di crescita sani, sicuri e ricchi di possibilità.

La scuola e il GPS (genitori per la scuola) sono attivamente coinvolti per favorire questi incontri; a fine anno è stata molto apprezzata la gita con le famiglie presso l'Oasi Rossi di Santorso, occasione per instaurare e rinsaldare legami e rapporti collaborativi.

In questi mesi inoltre scuola e famiglia sono stati coinvolti nella campagna sull'Educazione Digitale; promuovere una cultura digitale consapevole significa investire nel futuro delle nuove generazioni, affinchè possano vivere il web come uno spazio di crescita, condivisione e rispetto reciproco, sapendone cogliere le opportunità e riconoscendone i potenziali rischi. Famiglie, scuole, enti locali, mondo dell'associazionismo possono unirsi insieme per formare un'alleanza collettiva, delineando le migliori strategie per l'educazione digitale dei bambini e delle bambine per garantire il loro benessere psicofisico e per prevenire i danni causati nell'infanzia da un'esposizione troppo precoce o prolungata a televisione, smartphone o tablet... (irritabilità, apatia, ritardo nel linguaggio, alterazioni del sonno, perdita di capacità cognitive, problemi di attenzione, di memoria, difficoltà di comprensione, disturbi comportamentali e dell'apprendimento, rifiuto dei limiti).

Tutte le famiglie della scuola e della comunità sono invitate a collaborare; insieme sarà possibile creare una comunità educante che protegga e sostenga i bambini nel loro percorso di crescita fin dalla nascita.

Tutto il team della scuola augura una Buona Estate!



Centro estivo 2025: bambini del nido, della sezione primavera e dell'infanzia che collaborano in un unico lavoro.



Il momento del pranzo durante la gita all'Oasi Rossi



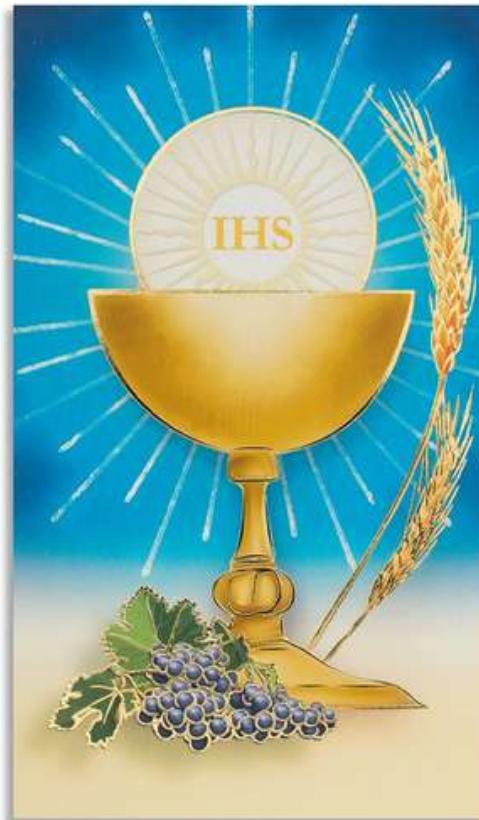
Quest'anno esattamente il 4 maggio 2025 i nostri ragazzi di 4° elementare hanno affrontato un importante incontro della loro vita: **"IL DONO DELL'EUCARISTIA"**.

Con l'aiuto della breve ma intensa vita del giovane Carlo Acutis, i nostri ragazzi hanno capito e accolto l'importanza nel ricevere il corpo e il sangue di Gesù. Durante l'anno catechistico, noi catechiste abbiamo notato nei ragazzi un forte interesse e partecipazione agli argomenti trattati, portandoli ad una crescita personale e spirituale. L'impegno e la curiosità dei ragazzi hanno favorito una maturazione che si è manifestata attraverso il loro coinvolgimento attivo durante le attività e le riflessioni. Nelle sante messe, la consegna della tunica bianca e della Bibbia ha rappresentato per i ragazzi un momento di gioia e orgoglio. La tunica, simbolo di purezza e rinnovamento, e la Bibbia, un tesoro da custodire, sono state accolte con entusiasmo e portate a casa con fierezza. La Bibbia, in particolare, è stata molto richiesta nelle lezioni successive, segno del suo valore e dell'interesse suscitato. Il giorno più importante in questo cammino è stata sicuramente la **PRIMA COMUNIONE**, i ragazzi accompagnati dai loro genitori e catechiste, hanno partecipato con emozione alla cerimonia, durante la quale hanno ricevuto il corpo di Gesù per la prima

volta. Questo momento, carico di significato religioso e personale, ha segnato un passo importante nel loro cammino di fede. Durante l'omelia, il parroco ha sottolineato l'importanza della Prima Comunione come momento di incontro con Gesù e come inizio di una vita di comunione con Lui e con la comunità cristiana.

I ragazzi, con occhi pieni di gioia e stupore, hanno accolto il Corpo di Cristo, consapevoli del dono ricevuto. Alla fine della celebrazione, la chiesa era piena di gioia, emozione e felicità. Ogni ragazzo ha ricevuto il pane da portare a casa, diventando quindi un segno tangibile della presenza di Cristo e un invito a vivere in comunione con Lui e con gli altri membri della Chiesa. La condivisione del pane sottolinea anche il valore della famiglia come luogo di educazione alla fede e di crescita nella comunione fraterna. Con il cuore pieno e di consapevolezza dell'incontro ricevuto con la prima Comunione, i ragazzi di Resana insieme ai ragazzi di Castelminio e San Marco, si sono trovati per un'uscita di Ringraziamento all'Oasi Sant'Antonio casa di spiritualità dei frati di Camposampiero, il 24 maggio. Qui i nostri ragazzi sono stati accolti da FRA MAURO che ha saputo catturare la loro attenzione ma soprattutto è riuscito a trasmettere il suo amore per Gesù con semplicità, iniziando dal percorso tra il Santuario della Visione e quello del Noce che accompagna il pellegrino attraverso sei tappe ispirate al Vangelo di Gesù e alla vita di Sant'Antonio. Le belle sculture in bronzo invitano a fermarsi, osservare, riflettere fino ad arrivare alla testimonianza di suor Silvia delle Clarisse che è riuscita con il suo cuore

pieno di passione per Gesù a diffonderlo ai nostri ragazzi aumentando in loro la fede. L'ultima tappa è stata la processione del Corpus Domini dove abbiamo visto i nostri ragazzi, vestiti di bianco, spargere petali di rosa lungo il percorso per simboleggiare la gioia e la purezza nell'accogliere Gesù Cristo, rappresentato dall'ostia consacrata. Noi catechiste abbiamo desiderato accompagnare questi giovani nel loro cammino di fede,



fatto di silenzi carichi di domande, di slanci di entusiasmo e di momenti di smarrimento.

Abbiamo cercato di stare accanto a loro ascoltandoli, sostenendoli nelle loro esitazioni e aiutandoli a riconoscere i segni della presenza di Dio nella vita quotidiana. Che questo anno di catechismo non sia solo una tappa, ma l'inizio di un cammino che continui a illuminare il loro cuore con la luce di Cristo.

**Con Affetto,
Le Catechiste**

LA CROCE GLORIOSA CATECHISMO 2° ELEMENTARE

Al termine dell'itinerario catechistico di seconda elementare, domenica 25 Maggio, alla Santa messa delle 10,30, è stata consegnata la Croce Gloriosa ai bambini.

Un rito che evidenzia l'inizio del loro cammino di fede e l'adesione al messaggio di Cristo, accompagnato dal segno fatto, sul capo dei bambini, il giorno del loro Battesimo.

Dopo la messa ci siamo ritrovati tutti, in Centro Parrocchiale, ad un allegro e familiare pranzo organizzato assieme ai genitori



**Le Catechiste di
seconda elementare**

MATTONE DOPO MATTONE CRESCIAMO INSIEME CATECHISMO 1° MEDIA

dalla Parrocchia

Quest'anno catechistico è un cammino speciale per i ragazzi di 1° media. Insieme abbiamo scoperto il significato profondo della **cattedrale, non solo come grande edificio** costruito con impegno e pazienza, ma anche come simbolo della loro crescita. Ogni incontro, ogni riflessione, ogni gesto vissuto con forza e impegno è come un mattoncino, che contribuisce a costruire qualcosa di grande: la loro vita spirituale. Per ricordare tutto questo, alla fine del percorso, ciascuno ha costruito il proprio piccolo mattone da portare con sé. Siamo grati per il percorso fatto insieme, per le domande, i sorrisi e la voglia di mettersi in



gioco. A voi ragazzi il nostro augurio più bello: **continuare a costruire con entusiasmo la vostra "cattedrale", giorno dopo giorno, con cuore aperto e fiducia nel Signore.**

I catechisti di prima media

PELLEGRINAGGIO A CAMPOSAMPIERO PER I RAGAZZI DI 2° MEDIA

Tappa importante per i ragazzi di seconda media è stato ricevere il dono dello Spirito Santo, con il sacramento della Confermazione, celebrato a marzo.

Per ringraziare il Signore di questo immenso dono ricevuto, assieme ai loro coetanei della collaborazione, hanno partecipato al pellegrinaggio ai Santuari Antoniani di Camposampiero.

E' stato scelto appositamente questo luogo, perché è una delle chiese giubilari della nostra diocesi in quest'anno importante, dove tutti siamo chiamati a pregare e riflettere sulla 'Speranza'.

E' stato un momento di condivisione dei propri passi, delle proprie fatiche vivendo assieme il tempo di cammino da Loreggia a Camposampiero, accompagnati, oltre che dalle catechiste che con impegno e dedizione li hanno seguiti durante il cammino di catechesi, anche dal sole caldo e splendente.

All'arrivo i ragazzi sono stati accolti da fratel Mauro, frate giovane, di origine maltese che da poco vive nella comunità spirituale; con semplicità e un sorriso ha raccontato a loro la vita di Sant' Antonio e li ha accompagnati lungo il viale alberato per un momento di catechesi con l'arte, spiegando la presenza e significato delle varie opere legate alla vita di Gesù e di Sant'Antonio fino al Santuario del Noce affrescato dai dipinti. La visita è proseguita alla 'Cella della Visione' concludendo poi con la partecipazione alla S. Messa al Santuario della Visione.

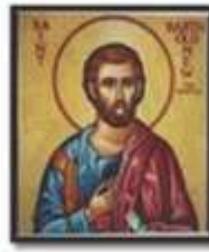
Il pellegrinaggio si è concluso con un momento di festa in oratorio, pronti per ripartire con nuove esperienze di catechesi dopo le vacanze estive.

I catechisti di seconda media





PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI PER LA FESTA DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO E NOSTRO PATRONO AGOSTO 2025



GIOVEDÌ 21 AGOSTO

- a. ORE 7,30 PREGHIERA DELL'UFFICIO DELLE LETTURE IN CRIPTA
- b. ORE 8,30 S. MESSA, segue ADORAZIONE EUCARISTICA (con la possibilità delle confessioni) SINO ALLE ORE 10,30.
- c. ORE 19,30: Benedizione volontari e strutture della Sagra
- d. ORE 20,30 in chiesa: ADORAZIONE EUCARISTICA (GUIDATA)

VENERDI' 22 AGOSTO: ORE 7,30 PREGHIERA DELL'UFFICIO DELLE LETTURE IN CRIPTA

SABATO 23 AGOSTO: ORE 7,30 PREGHIERA DELL'UFFICIO DELLE LETTURE E LODI MATTUTINE IN CRIPTA

DOMENICA 24 AGOSTO FESTA DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO E PATRONO DELLA PARROCCHIA

ORE 8,00: UFFICIO DELLE LETTURE E LODI

ORE 9,00: S. MESSA



ORE 10,30: S. MESSA SOLENNE

presieduta da mons. Andrea Bruno Mazzocato già vescovo di Treviso e vescovo emerito di Udine: festeggeremo il suo 25 anniversario di ordinazione Episcopale, il 65° anniversario di ordinazione presbiterale di don Egidio Baldassa e il 60° anniversario di ordinazione presbiterale di don Ivone Alessio (*segue rinfresco presso capannone sagra*)
Ore 18,00: VESPRI SOLENNI

ORE 18,30: S. MESSA



VENERDI' 22 e SABATO 23 AGOSTO CONFESSIONI

ORE 9,30-11,30

ORE 15,00-18,00

Ricordo che in occasione del S. Patrono è possibile godere dell'Indulgenza plenaria per se' e per un defunto. Le condizioni sono:

1. confessarsi, per ottenere il perdono dei peccati;
2. fare la comunione eucaristica, per essere spiritualmente unito a Cristo;
3. pregare secondo le intenzioni del Papa, per rafforzare il legame con la Chiesa, recitando almeno *Padre nostro, Ave Maria e Gloria al Padre*;
4. recitare il *Credo* e il *Padre nostro*;
5. visitare la chiesa parrocchiale.

CUCINA

STAND GASTRONOMICO APERTO

TUTTE LE SERE

(TRANNE LUNEDÌ 25 AGOSTO)

NON SI ACCETTANO PRENOTAZIONI TAVOLI

PRIMI PIATTI

Gnocchi al sugo d'anatra - al rucola, alla bontà

Panzicchio al rucola, alla bontà

SECONDI PIATTI

3 salsicce - polenta

3 costeoline - polenta

Piatto misto - polenta

Bistecca di guerino - polenta

Scaloppine di manzo ai funghi - polenta

Formaggio cruschi - polenta

Formaggio cotto e saliccia

2 fette Formaggio cotto - polenta

Tagliata di manzo - polenta

Baccalà alla vicentina - polenta

1/2 Gattotto - polenta

Huggies - patatine fritte

CONTORNI

patate fritte - fagioli - funghi - insalata

CARRELLO DOLCI

BEVANDE

vinho rosso e bianco - prosecco - Fabbriello

birra - aranciata - coca - acqua



Area Giovani - Panini & Birra!

SERATE DANZANTI

Liscio

plate in acciaio

Area Giovani

LINDA BISCARO

■ DANIELA NESPOLO

VEN
22

URBAN COUNTRY

GIANCARLO e
LA SANTA MONICA BAND

SAB
23

LA MENTE DI TETSUYA
CARTOONS TRIBUTE BAND

RENZA GLAMOUR

DOM
24

THE CADILLAC

MARCO E IL CLAN

SAB
26

TOYS - QUEEN

I RODIGINI

VEN
27

SALSENERGY

D'ANIMOS BAND

DOM
28

VASCO TRIBUTE

ORCHESTRA SORRISO

VEN
29

PARTY A 90

I SABIA

SAB
30

HARLEY MAX - 883

ALICE E I DIAPASON

DOM
31

DJ SET '70 '80

per la musica
e la danza

Spettacolo pirotecnico



**ALCUNI DEI PREMI
CHE POTRESTI
VINCERE**

ARRIVA LA PESCA DI BENEFICENZA

ALLA SAGRA DI RESANA...

**TAGLIAERBA
ASCIUGATRICE
SET DA GIARDINO
CONGELATORE
BICICLETTE
VESPA ELETTRICA BAMBINO
VALIGE**

**... E MOLTISSIMI
ALTRI PREMI !!!**

*Il ricavato andrà a sostegno della Scuola
dell'Infanzia e del Nido integrato di Resana.*

Mostra Gruppo Artisti Resanesi

2° piano del centro parrocchiale

La mostra sarà aperta ogni sera durante la Sagra



Da oltre trent'anni il Comune di Resana accoglie e custodisce l'anima artistica del suo territorio attraverso l'attività dei Pittori Resanesi, un'associazione libera ed aperta, dove il solo vincolo di accesso è l'appartenenza a questa terra, vissuta come casa o come luogo di lavoro.

Nel tempo, una moltitudine di artisti si sono avvicendati, intrecciando visioni ed esperienze, dando vita a un mosaico di espressioni che racconta sensibilità e passioni diverse. L'annuale mostra natalizia presso il Centro Culturale si fa testimone di questa continua metamorfosi: sulle tele, sulle carte, nei manifesti scolpiti o incisi, convivono tradizione e sperimentazione, memoria e innovazione.

Dalla pittura ad olio all'acquerello, dall'acrilico alla tempera grassa, dal pastello all'incisione, fino all'affresco e allo strappo d'affresco, ogni tecnica si fa veicolo di un'intima narrazione. I temi si rincorrono e si contaminano: la figura umana, il paesaggio, la natura morta, il ritratto e le visioni astratte dialogano con le nuove forme dell'arte contemporanea, dove l'installazione diviene linguaggio di rottura e di rinascita.

Così, anno dopo anno, i Pittori Resanesi non sono solo custodi di un'eredità condivisa, ma artefici di un'arte che si rinnova continuamente, dove ogni pennellata è un frammento di Resana, ogni opera una storia che si aggiunge al racconto collettivo.

Tullio Zecchin

UN POMERIGGIO CON I RAGAZZI DELL'ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI TREVISO

Lo scorso autunno, pianificando il percorso educativo dell'anno, noi animatori del gruppo di quarta superiore avevamo un forte desiderio: donare ai ragazzi, prossimi al passaggio alla maggiore età, un'esperienza significativa, che li accompagnasse a comprendere l'importanza di essere persone responsabili e attente alla realtà in cui vivono.

L'occasione perfetta è arrivata quando abbiamo saputo che la Pastorale Giovanile diocesana, attraverso il progetto Sostarcidentro, avrebbe offerto ad alcuni gruppi parrocchiali la possibilità di svolgere alcune ore di servizio presso il carcere minorile di Treviso. Il progetto aveva un obiettivo semplice ma profondo: favorire l'incontro tra giovani coetanei, affinché relazioni normali e non giudicanti potessero diventare, anche solo per qualche ora, un'opportunità rieducativa. Gli operatori del carcere, infatti, ci avevano spiegato che molti dei minori lì presenti provengono da contesti molto fragili, privi di legami positivi che li aiutano a inserirsi nella società o a vivere relazioni capaci di offrire loro una giovinezza serena.

Non ci siamo lasciati sfuggire questa possibilità e così, lo scorso 26 aprile, ci siamo recati all'Istituto per trascorrere un pomeriggio con i giovani detenuti. Al nostro ingresso in struttura eravamo tutti piuttosto tesi ma ci ha colpiti subito il caloroso saluto di alcuni ragazzi che attendevano impazienti il nostro arrivo. Anche con chi, inizialmente, era rimasto un po' in disparte siamo riusciti a rompere il ghiaccio proponendo dei giochi che avevamo preparato con cura prima della partenza. Quello è stato il momento in cui si è creata una vera sintonia: molti dei ragazzi hanno condiviso le loro passioni e i loro sogni e alcuni, con grande coraggio, ci hanno confidato i loro errori e le difficoltà che incontrano ogni giorno nel loro percorso di

riabilitazione. Tra tutte ci teniamo a citarne una che ci ha fatti riflettere molto: il numero eccessivo di persone che sono ospitate nel corso dell'anno. L'IPM di Treviso è (in termini percentuali) il carcere minorile più sovraffollato d'Italia: in uno spazio pensato per accogliere un massimo di 12 persone, nell'ultimo anno ne sono state ospitate in media quasi 25. Il pomeriggio è proseguito in un clima di leggerezza: tiri col pallone, partitelle di calcetto e ping-pong e tante chiacchiere spontanee. Al termine della giornata siamo usciti dall'Istituto con un filo di tristezza per non aver avuto abbastanza tempo per conoscerci meglio ma anche con la sensazione di aver lasciato ai ragazzi qualcosa che sarà sicuramente utile nel loro percorso rieducativo.

Noi consigliamo vivamente a tutti i giovani di regalarsi qualche ora assieme ai detenuti dell'IPM. A noi ha insegnato che in ogni persona, anche quella più scomoda o problematica, c'è sempre un lato buono che desidera venire allo scoperto. E spesso, per farlo uscire, basta davvero poco: una parola gentile, uno sguardo sincero, un pomeriggio passato insieme.

Nicolò Mason





Con il cuore ancora colmo di gioia, la Comunità Capi desidera ripercorrere le indimenticabili giornate che hanno scandito la "Festa Granda" per il nostro 50° anniversario, tenutasi dal 30 maggio al 1° giugno. È stato un traguardo significativo, che ci ha permesso di celebrare mezzo secolo di storia, valori e avventure. Questo ci rende immensamente orgogliosi del cammino percorso e ci dona una rinnovata grinta per continuare a "camminare" insieme.

Siamo arrivati a festeggiare questo "super compleanno" del nostro gruppo scout: cinquant'anni fatti di persone, incontri, avventure, sorrisi e anche di fatiche affrontate e superate insieme. È tutta strada che ci ha portato qui oggi, dove sembra che il passato, il presente e il futuro si fondano in un magnifico mare azzurro, rosso e verde. Lo scautismo è davvero qualcosa che ti entra nella pelle, per questo si dice "semel scout, semper scout" (scout una volta, scout per sempre). E se siamo qui oggi è perché c'è stato Qualcuno prima di noi che ci ha permesso di vivere questa splendida esperienza e di arrivare a essere dove siamo. "Butta il cuore oltre l'ostacolo" è il titolo che abbiamo scelto per questo 50°. Durante tutto l'anno assieme ai nostri ragazzi abbiamo riflettuto sul fatto che gli ostacoli che veramente ci sfidano sono quelli legati a un desiderio profondo che abbiamo, che

spinge noi stessi a raggiungere un determinato obiettivo. Spesso questi ostacoli hanno a che fare con Noi, gli Altri e la Relazione con gli altri. Possiamo cercare di migliorare noi stessi e le nostre relazioni, costruire legami veri e sinceri, ma sugli altri possiamo solo affidare e affidarci a Gesù, che ci ama per primo. Quindi l'ostacolo non è solo un limite, ma un'opportunità di crescere, di essere qualcosa di diverso che è fatto del nostro essere con gli altri, trovando una sorgente dentro di noi da cui attingere anche quando tutte le porte sembrano chiuse.

Abbiamo sperimentato tutto questo "Buttare il cuore oltre l'ostacolo" quest'anno. Non è stato facile trovare la quadra, lavorare in squadra, mettere insieme tante teste e tante sensibilità, ma oggi siamo qui, insieme, vivendo davvero la bellezza dell'incontro, non tra chi va sempre d'accordo o chi la pensa sempre alla stessa maniera. Siamo qui ancora una volta per dire che facciamo del nostro meglio per lasciare il mondo un po' migliore. E questo è un mantra che dobbiamo sempre ricordare, tutti, non solo gli scout: ognuno con il proprio ruolo e il proprio carisma, solo così potremo essere seme di speranza.

I tre giorni di "Festa Granda" sono stati un susseguirsi di momenti emozionanti e coinvolgenti, pensati per celebrare al meglio questa importante ricorrenza.

Venerdì 30 maggio, la cerimonia di apertura, l'alzabandiera e la presentazione del libro e della mostra fotografica hanno dato il via ufficiale ai festeggiamenti. Abbiamo avuto



poi l'occasione di riflettere attorno al fuoco insieme a Fratel Moreno, per poter cogliere dalla Parola i momenti suggestivi in cui il Signore ha "buttato il cuore oltre l'ostacolo".

Sabato 31 maggio è stato dedicato al "Grande Gioco", che ha coinvolto i più piccoli, e alla tavola rotonda. Quest'ultima è stata un'occasione preziosa per approfondire il significato del motto scelto per questi festeggiamenti insieme a tre ospiti d'eccezione: Giorgia Caleari, Capo Guida d'Italia; Marco Tibaldi, docente di teologia e filosofia; e Andrea Cerese, già sindaco della città di San Donà di Piave e scout da sempre. La giornata si è conclusa con una cena trapeur, serata e notte amarcord, che ha permesso a ex-scout e a chiunque volesse provare l'ebbrezza di essere scout per una notte, di rivivere le emozioni e i ricordi più belli del cucinare insieme e dormire in tenda. Domenica 1° giugno, il culmine dei festeggiamenti, si è aperta con la Santa Messa e l'inaugurazione di un capitello dedicato alla Madonna degli Scout, un segno tangibile della nostra fede e del legame profondo con la comunità parrocchiale. Dopo un pranzo conviviale, l'animazione per bambini con Zakkette Clown ha allietato i più piccoli, mentre il concerto "Con gli zaino" ci ha fatto ballare e cantare a squarciaola per concludere al meglio questo evento. La cerimonia di chiusura e ammainabandiera ha sigillato questi giorni indimenticabili. Questo straordinario evento non sarebbe stato possibile senza il prezioso contributo e la collaborazione di molte realtà e persone. La nostra gratitudine più profonda si estende alla Parrocchia di Resana e al parroco Don Denis, per l'accoglienza, la collaborazione e la condivisione dello spirito che anima la nostra comunità. Un ringraziamento sentito va anche al Comune di Resana e all'amministrazione comunale per il costante supporto e la disponibilità dimostrata. Ma un ringraziamento speciale, che non potrà mai essere abbastanza, lo rivolgiamo alla pattuglia 50esimo. Questa instancabile squadra non solo ha organizzato e curato nei minimi dettagli insieme a noi la "Festa Granda", ma ci ha supportato e guidato

anche nell'organizzazione del Thinking Day di febbraio e delle serate formative del mese di marzo, dimostrando un attaccamento al gruppo davvero sentito.

Il 50° anniversario del nostro gruppo è stato un momento di festa indescrivibile, un'occasione per ripercorrere le nostre radici, celebrare i ricordi e rafforzare il senso di comunità che ci contraddistingue. Siamo orgogliosi di quanto è stato costruito in questi cinquant'anni e, con la grinta e la voglia di continuare a camminare insieme, guardiamo al futuro con entusiasmo, pronti ad affrontare nuove avventure e a formare le generazioni future facendoci guidare dalla Promessa e dalla nostra Legge.

Buona strada!

**La Comunità Capi
Gruppo Scout Resana 1**



Anche quest'anno in occasione del nostro patrono S.Bartolomeo intendiamo portare il nostro saluto alla comunità.

Per il Circolo sono stati mesi intensi di iniziative con l'intento di creare giornate e serate di festa, e riunire amici e famiglie.

Dopo la festa della befana di lunedì 6 gennaio, abbiamo proseguito con i consueti appuntamenti che ogni anno vengono organizzati nel periodo invernale come la festa di Carnevale di lunedì 3 e la festa della donna di sabato 8 marzo.

La novità principale in questo senso è stata la serata dedicata all'escape room svolta sabato 15 marzo, un nuovo gioco di gruppo dedicato ai ragazzi delle medie e delle superiori che ha avuto un enorme successo e che verrà sicuramente riproposto. Il mese di marzo si è concluso con la festa del papà di venerdì 21 marzo.

Per la festa di Pasqua abbiamo proposto i consueti lavoretti, mentre l'11 maggio abbiamo riportato la festa della mamma all'oratorio in una giornata con giochi e divertimento per tutta la famiglia.

Durante il periodo estivo, il Circolo ha contribuito ad organizzare il Grest, che come ogni anno è stato un successo, un grazie sentito a tutti gli animatori e a tutti coloro che si sono resi disponibili anche quest'anno.

Anche il Torneo di calcio "NOI IN FESTA" realizzato dal 23 giugno all'11 luglio, dove i ragazzi di tutte le età a partire dai 9 anni si sono affrontati in appassionanti sfide, promuovendo gli importanti valori dello sport e dello stare insieme.

Dopo l'estate ci impegheremo ad organizzare molte altre esperienze di convivialità, con l'obiettivo di riempire il nostro Circolo di sorrisi e divertimento.

Buona estate e buona festività di S.Bartolomeo a tutta la comunità



Cristian Martignon

CONCERTO SPIRITUALE

CROCE NOSTRA SPERANZA

Ci piace pensare che Resana è uno dei pochi paesi con quattro cori, che hanno un ruolo sociale e culturale, uguali perché composti da persone accomunate dalla volontà di cantare assieme, diversi per tipologia e per repertorio musicale scelti.

La tipicità di ognuno di questi cori, non ostacola la condivisione di concerti in parrocchia, piuttosto che di serate a tema.

Una bella proposta di collaborazione è arrivata da Don Denis, per venerdì 28 marzo scorso, di animare un concerto spirituale che ha visto impegnati il Coro Giovani, il coro Serafico, il Coro Femminile Chiara Genziana e la Corale Santa Cecilia in una meditazione in cui i canti e le letture scelti,

ispirati al periodo quaresimale, si sono fusi creando una atmosfera di preghiera molto coinvolgente. È stato un bel momento di coesione, di fede: Papa Francesco ha detto che “..la speranza cristiana non è semplicemente un desiderio, un auspicio, non è ottimismo: per un cristiano la speranza è attesa, attesa fervente, appassionata del compimento ultimo e definitivo di un mistero, il mistero dell'Amore di Dio, nel quale siamo rinati e già viviamo”. La partecipazione del pubblico è stata contenuta, ma come spesso accade agli esordi, potrebbe essere l'inizio di una bella tradizione per la comunità di Resana.

I Cori della Parrocchia di Resana

CHI CANTA PREGA DUE VOLTE.. E CHI CANTA INSIEME?

Nell'edizione di Pasqua, grazie a Laura e Francesco, abbiamo percorso le nostre partecipazioni ai vari momenti di canto con e per la comunità e ci siamo salutati con il concerto spirituale in collaborazione con gli altri cori della parrocchia e la solenne Veglia Pasquale.

Quest'anno è proseguito per noi straordinariamente ricco e, mentre la scuola si conclude e l'aria si riempie dei pensieri per le vacanze, noi con gioia e dedizione continuiamo a cantare insieme.

Gesù ha detto: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". La Sua presenza è stata per noi una melodia silenziosa che è risuonata nel nostro servizio assieme. Negli ultimi mesi abbiamo cantato con gli scout per la celebrazione del loro cinquantesimo anniversario; abbiamo animato la liturgia dei matrimoni di chi, in questi anni, abbiamo visto dedicarsi con

impegno al servizio; e, infine, abbiamo animato la messa finale del Grest, sentendo ancora più forte lo spirito di comunità.

Crediamo che la Pietà, intesa come amore filiale verso Dio e il prossimo manifestato nella devozione e nel servizio, ci guida sempre. Cantare, infatti, è un modo per lodare il Signore, aiutandoci a sentirsi più vicini a Lui. Come potremmo non rendergli grazie se non continuando a cantare e pregare uniti?



13-15 GIUGNO: ROMA

Nei giorni dal 13 al 15 giugno abbiamo avuto la bella opportunità di vivere il pellegrinaggio a Roma nell'anno Giubilare. Siamo partiti all'alba per arrivare in orario all'appuntamento in Vaticano per la Via Crucis.

Nel primo pomeriggio in Via della Conciliazione, con la preghiera guidata consegnataci al momento del ritiro della Croce, abbiamo iniziato il percorso giubilare verso la Basilica di S. Pietro.

Lungo tutto il tragitto, insieme, abbiamo pregato e meditato le letture che ci sono state proposte; un percorso che è stato anche interiore, che ci ha preparato spiritualmente al passaggio della Porta Santa, ognuno con ciò che portava in cuore.

Il passaggio della Porta Santa è un gesto che richiama il cammino di conversione e riconciliazione con Dio per ciascuno di noi. Nel nostro caso rafforzato anche dal fatto di averlo vissuto comunitariamente con tutti i partecipanti al pellegrinaggio.

Le tappe successive sono state quelle della visita alle altre tre basiliche giubilari: San Paolo fuori le Mura, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore. In ciascuna di queste basiliche abbiamo incontrato tanti pellegrini con i quali, uniti nella preghiera, ci siamo sentiti membri di una Chiesa Universale. A Santa Maria Maggiore dopo aver pregato davanti alla tomba di papa Francesco, abbiamo avuto del tempo per la preghiera personale e la possibilità di accostarci al sacramento della riconciliazione.

Significativi ed emozionanti sono stati gli incontri con il Santo Padre Papa Leone XIV: all'udienza del sabato mattina e alla S. Messa della domenica in basilica di San Pietro in occasione del Giubileo degli sportivi. Essere presenti a questi incontri è stato per ognuno di noi un momento indimenticabile, sia per aver ascoltato la sua catechesi sia per averlo visto da vicino mentre passava in mezzo alla folla. Questa bella esperienza personale è stata esaltante anche perché vissuta con un bel gruppo numeroso di persone della nostra collaborazione, in un clima di condivisione, armonia e convivialità.

Un grande GRAZIE va reso nuovamente ai nostri sacerdoti Don Denis e Don Paolo che ci hanno accompagnato e guidato in questa profonda esperienza di fede autentica.

Un gruppo di pellegrini

GIUBILEO DIOCESANO A PADOVA

L'11 giugno 2025, le tre parrocchie della collaborazione pastorale hanno celebrato il giubileo diocesano recandosi alla Basilica del Santo a Padova dove, sotto la presidenza del Vescovo Michele, è stata concelebrata l'Eucarestia sulla Speranza. Il Vescovo ha usato l'immagine dell'olio che galleggia su ogni sostanza liquida per dire che occorre affidarsi a Dio per lasciarsi amare dal suo amore gratuito, anche e soprattutto quando non ci sentiamo degni di esso. Ci ha anche invitati a riflettere sulla fame che stimola ogni essere umano a cercare per la propria vita un fondamento di eternità, a orientarci oltre ogni bene transitorio, individuandolo nella gratuità dell'amore del Padre per ogni pellegrino di speranza. Ha precisato che Dio ci ha sempre amati e voluti senza porre condizioni. La celebrazione si è conclusa con l'invito a lasciarci guidare dal Santo della purezza, con l'augurio di fare esperienza della gioia donata dalla capacità di amare.

Prima della cerimonia, i partecipanti hanno visitato l'Abbazia di Santa Giustina, vergine e martire situata in Prato della Valle e affidata ai monaci benedettini. Si tratta di un monumento nazionale ed è una delle chiese più grandi d'Europa e ricca di storia del cristianesimo. Basti pensare che in essa riposano le spoglie di Santa Giustina, di San Luca Evangelista, di San Prosdocio e di molti altri Santi e Martiri.

Certamente immagini e ricordi rimarranno nel cuore dei fedeli che hanno partecipato.

Donatella Zoggia

SAGRA SAN BORTOLOMEO



Carissimi parrocchiani e amici, finalmente ci siamo! Dopo un altro anno, purtroppo ancora segnato da notizie che non vorremmo sentire o vedere, e da difficoltà impreviste, come da tradizione ci stiamo avvicinando ai festeggiamenti del Santo Patrono di Resana, San Bartolomeo Apostolo. Pertanto, con grandissimo e rinnovato entusiasmo, il Gruppo Sagra è ben lieto di aspettarvi, da venerdì 22 a domenica 31 agosto compresi, al nostro tradizionale appuntamento: la cara e amata Sagra! Appuntamento che, sempre apprezzatissimo e come da tradizione, arriva in quel momento dell'anno in cui l'estate sta finendo, le attività lavorative e scolastiche sono prossime alla ripresa e tutto sta per tornare alla "normalità" dopo i mesi più tranquilli e piacevoli dell'estate. La Sagra, se ci pensiamo, ha un po' quel sapore dolceamaro della festa che "chiude" una stagione...e allora, quale miglior modo di festeggiare se non ritrovarsi tutti, parrocchiani e amici da paesi limitrofi (e non), a passare 10 serate in compagnia, al suon di musica per tutte le età e tutti i gusti! Anche quest'anno, infatti, siamo pronti ad offrire, certamente dopo mesi di preparazione e grazie alla grandissima e preziosissima opera di centinaia di volontari (siamo una "famigliola" di 230 persone!), una sagra che possa dare alla nostra Parrocchia un periodo di spensieratezza, felicità e divertimento. A tal proposito, alla metà di questo giornalino, troverete l'inserto staccabile con il programma musicale delle nostre serate: ci raccomandiamo, tenetelo sempre sott'occhio e non perdetevi neanche uno dei nostri appuntamenti con la musica, il buon cibo e il clima di festa della nostra sagra! In aggiunta, potete tenervi informati su di noi anche alle rispettive pagine Facebook e Instagram, con continui aggiornamenti e anche qualche foto di noi...perché se da un lato la sagra è la musica, il buon cibo e la festa, dall'altro è soprattutto un gruppo di

volontari che, con passione e amore per la Parrocchia, cercano di organizzare i festeggiamenti di San Bartolomeo ricordando cosa siamo. Ovvero una comunità che, nonostante le differenze, cammina insieme e insieme si trova a festeggiare il proprio Santo, che è un amico e un modello per noi parrocchiani. E proprio questo impegno comune crea quello che già più volte abbiamo descritto in articoli precedenti, ma che mai smetteremo di ripetere perché per noi è un vanto: giovani e meno giovani, ragazzi e adulti che lavorano insieme, in un costante passaggio di testimone affinché anche la nostra Sagra continui ad avere il futuro che merita! E proprio perché questo è il frutto di un lavoro di squadra della nostra comunità, l'invito del Gruppo Sagra è quello di unirsi a noi, per chi lo desidera, così da poter darci una mano preziosa e bene accetta nelle varie fasi di preparazione, svolgimento e sistemazione dei locali parrocchiali per la Sagra. In conclusione, a differenza di altre volte dove qualcosa abbiamo anticipato, con questo articolo vogliamo lasciare la più grande curiosità e interesse per questa edizione della Sagra...come risolverlo? Facile, vi aspettiamo numerosi, nelle sere indicate, per festeggiare insieme a noi S. Bartolo e la nostra Parrocchia, e celebrare in questi 10 giorni la nostra storia, le nostre tradizioni e la nostra identità di parrocchiani e resanesi. A presto!

VIVA A SAGRA, VIVA SAN BORTOEO!

Mattia Barichello



65° ORDINAZIONE PRESBITERALE

BALDASSA don EGIDIO GIUSEPPE ANTONIO

Nasce il 28 settembre 1936 da Quirino e Fulvia Mason. Il 4 settembre 1960 viene ordinato sacerdote da mons. Mistrorigo e inviato come vicario parrocchiale a Biadene. Nel 1964 è nominato vacario parrocchiale di S. Donà di Piave (VE). Nel 1974 viene trasferito a Roma, nella parrocchia di S. Giovanni Maria Vianney (Borghesiana) affidata alla nostra diocesi. Ci rimane fino al 1979 quando, rientrato in diocesi, viene nominato cooperatore proprio della sua parrocchia natia. Il 15 gennaio 1981 diviene parroco di Cendon di Silea (TV) e nel 1990 è nominato primo parroco della Parrocchia di San Leopoldo Mandic in Mirano. Dal 2015 è collaboratore pastorale a Resana. Attualmente risiede in casa del clero a Treviso.



60° ORDINAZIONE PRESBITERALE

ALESSIO don IVONE



Nasce a Castelfranco Veneto (TV) il 16 aprile 1940 da Agostino e Amalia Feltrin. Nella Parrocchia di S. Maria della Pieve riceve il battesimo il 28 aprile. Qualche anno più tardi la famiglia si trasferisce a Resana. Entrato nel Seminario di Treviso, viene ordinato sacerdote da mons. Mistrorigo il 5 settembre 1965. Per quattro anni è vicario parrocchiale a Maerne di Martellago (VE) e poi, per un anno come assistente nel Collegio Pio X di Treviso. Come vicario parrocchiale, nel 1970 passa a Mirano (VE) e poi, nel 1977, a Spinea (VE) fino al 1982 quando viene nominato parroco di Loria (TV). Nel 1993 è parroco a Roncade (TV) e nel 2003 passa a Badoere di Morgano (TV). Dal 2015 è collaboratore pastorale a Mirano (VE).

25° ORDINAZIONE EPISCOPALE

MONS. ANDREA BRUNO MAZZOCATO

Mons. Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo metropolita di Udine, è nato a San Trovaso di Preganziol il 1° Settembre 1948. Ha frequentato gli studi presso il Seminario vescovile di Treviso ed è stato ordinato sacerdote il 3 settembre 1972.

Dal 1972 al 1977 ha svolto il ministero sacerdotale come Cooperatore parrocchiale a S. Martino di Lupari (Pd). Contemporaneamente ha conseguito la Licenza in Liturgia Pastorale presso l'Istituto di Liturgia Pastorale di Santa Giustina (Pd). Successivamente ha conseguito la Licenza in Teologia Dogmatica presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale (Milano).

Dal 1977 al 2001 è stato docente di Teologia Dogmatica presso lo Studio Teologico del Seminario di Treviso, tenendo corsi anche presso lo Studio Teologico "San Massimo" dei Frati Conventuali di Padova e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Dal 1977 al 1986 ha avuto l'incarico di Padre Spirituale nel Seminario Maggiore diocesano. Dal 1987 al 1994 ha seguito la formazione del clero giovane come Delegato Vescovile. Nel 1990 è stato nominato Pro-Rettore del Seminario Minore di Treviso e poi, nel 1994, Rettore del Seminario Vescovile.



Mons. Mazzocato è stato eletto alla sede vescovile di Adria-Rovigo l'11 ottobre 2000 e consacrato vescovo nella Cattedrale di Treviso il 9 dicembre 2000 per le mani di mons. Paolo Magnani, vescovo di Treviso, di mons. Antonio Mistrorigo, vescovo emerito di Treviso e di mons. Martino Gomiero, vescovo emerito di Adria-Rovigo (entrambi co-consacranti principali). Trasferito alla sede vescovile di Treviso il 3 dicembre 2003, ha fatto il suo ingresso nella medesima diocesi il 18 gennaio 2004. Promosso alla sede metropolitana di Udine il 20 agosto 2009, ha fatto l'ingresso nella medesima arcidiocesi il 18 ottobre 2009.

Da venerdì 23 febbraio 2024, dopo l'accettazione, da parte del Papa, delle sue dimissioni per raggiunti limiti di età, è arcivescovo emerito di Udine, di cui è stato amministratore apostolico fino all'ingresso del suo successore, mons. Riccardo Lamba, il 5 maggio 2024. Ora risiede a Biadene e collabora in diocesi di Treviso.

IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Con alcune coppie, da diversi anni viviamo l'esperienza dell'animazione battesimale nella collaborazione pastorale di Resana. Questo servizio innanzitutto è un dono per noi, proprio come lo è il sacramento del Battesimo.

Ogni genitore così, nella libertà, offre al proprio figlio di iniziare il cammino nella fede, e così riscopre e matura la propria fede da adulto.

Siamo liberi nella misura in cui possiamo scegliere se credere in "qualcosa", perché Dio si propone mai si impone nella nostra vita e lascia a noi la scelta.

In un mondo che fatica a credere e a seguire la strada che porta a Dio, ogni genitore, scegliendo il Battesimo per il proprio figlio, esprime il "coraggio" che spinge ad incontrare l'amore di Gesù.

Come Gesù con ognuno di noi, ogni genitore con il proprio figlio, vive lo stile di chi sa valorizzare ciò che è piccolo, ciò che è delicato, ciò che è fragile, ciò che va custodito.

E così, durante l'incontro con i genitori che si preparano al Battesimo, ci raccontiamo che è nelle piccole cose quotidiane che dobbiamo imparare a fare la differenza, un segno di croce all'inizio della giornata, un grazie prima di pranzare, un abbraccio prima di coricarsi, una preghiera per chi sta attraversando un periodo faticoso, ...

Tutto questo è fede, comunità, tutto questo è amore per noi e per gli altri, e allora buon "complebattesimo" ad ognuno di noi che ha ricevuto in dono il Battesimo.

A presto!

Le coppie animatrici della pastorale battesimale



Invito Speciale:
Le Parrocchie della Collaborazione Pastorale Resanese, in collaborazione con la Commissione Famiglia, sono liete di invitare tutta la Comunità al

Pellegrinaggio Giubilare al Santuario Antoniano di Camposampiero

Sabato 6 settembre dalle ore 15.00 alle ore 19.00

Un'opportunità per condividere fede, gioia e spirito di Comunità.

Desiderando che l'esperienza sia per tutti serena e arricchente, il programma prevede il servizio pulmino per il ritorno, e un piccolo ristoro all'arrivo.

Ulteriori dettagli all'iscrizione.

- Ore 15:00: Partenza a piedi dal parcheggio degli impianti sportivi di Loreggia.
- meditazione giubilare, per riflettere sul significato di questo tempo di grazia.
- Ore 18:00: Conclusione con la Santa Messa.

**Iscrizioni entro
31 agosto:
Alessandra
3291534457
Elisa
348744 2388**

Vi aspettiamo numerosi per vivere insieme questa esperienza di fede e fraternità!

PATTI DI COMUNITÀ PER IL BENESSERE DIGITALE: A RESANA NASCE UNA RETE PER CRESCERE INSIEME



Cosa succede quando genitori, insegnanti, istituzioni e tutta la comunità educante iniziano a interrogarsi sul corretto uso e sulla giusta esposizione di bambine, bambini, ragazze e ragazzi ai dispositivi digitali come smartphone, tablet e TV?

Succede che si crea un'occasione preziosa di confronto e consapevolezza. Succede che si costruisce insieme una rete. Una rete pensata per promuovere il benessere fisico e mentale di chi attraversa l'infanzia, la preadolescenza e l'adolescenza, per un uso consapevole delle grandi potenzialità della tecnologia.

A **Resana** è andata proprio così. Dall'interesse espresso da molte famiglie nel voler approfondire il tema del benessere digitale, con il fondamentale sostegno della Palazzina Educational, dell'Amministrazione Comunale, delle scuole del territorio (nidi, infanzia, primaria, medie) e della Pediatra di riferimento, sono nate **una serie di serate partecipate e ricche di dialogo**, dedicate a riflettere sull'impatto delle tecnologie nella vita dei più giovani.

Da questi incontri sono nati i **"Patti Digitali di Comunità"**, ispirati ai **5 principi dell'educazione digitale di comunità** (www.pattidigitali.it). I patti sono stati pensati e scritti per tre fasce d'età – **0-6 anni, 6-11 anni e 11-14 anni e oltre** – con l'obiettivo di proporre linee guida condivise e concrete, adatte allo sviluppo e ai bisogni di ciascuna età.



La partecipazione è stata numerosa e attiva. Mamme, papà, insegnanti, maestre, la pediatra, il sindaco, tutti coinvolti in momenti sinceri di ascolto e confronto. È emersa con forza la volontà di affrontare insieme un tema tanto attuale quanto delicato, riconoscendo **la ricchezza della collaborazione tra famiglie, scuola, istituzioni, parrocchie e associazioni** che ogni giorno si prendono cura di bambine, bambini, ragazze e ragazzi.

Ed è nata l'idea di **presentare ufficialmente i Patti Digitali di Comunità in occasione dell'avvio del nuovo anno scolastico**.

SAVE THE DATE

Vi aspettiamo sabato 20 settembre 2025, alle ore 10.00, presso il Centro Culturale di Resana per la presentazione ufficiale dei Patti, un momento pubblico in cui sarà possibile **sottoscriverli, condividerli e diffonderli**.

Sarà l'occasione per ritrovarci, dare continuità al percorso iniziato e rafforzare insieme l'alleanza educativa a favore delle nuove generazioni.



Una precisazione importante:
I Patti Digitali **non sono un punto di arrivo, ma un punto di partenza**.

Un'opportunità per tutte le realtà educative – famiglie, scuole, istituzioni, parrocchie, ambienti di aggregazione giovanile – per riconoscere il valore di un'educazione digitale consapevole e continuare a crescere insieme come comunità.

A seguire, infatti, verrà proposto da ottobre una serie di incontri per approfondire e acquisire nuove ed importanti conoscenze per il **benessere digitale e per il futuro di tutti**.

Francesca Izzo, Stefania Bottero ed Enrica Bottero a nome del Comitato Patti Digitali Resana

GRAZIE SUOR LUCREZIA FRANCESCANA di CRISTO RE

Suor Lucrezia di Sant'Angelo
Nata a Resana (TV) il 3 giugno 1930
morta a Tarzo (TV) il 5 giugno 2025

Bottero Scolastica Teresa nasce a Resana (TV) il 3 giugno 1930 da Matteo e Fausta Savietto, nona di 13 figli: 8 maschi e 5 femmine. Riceve il battesimo il giorno successivo. Entra nella Congregazione delle Suore Francescane di Cristo Re il 13 marzo 1947 ed emette la professione religiosa l'8 aprile 1949. Negli anni della sua giovinezza è tra i bambini di scuola materna nell'asilo di Altavilla (VI) e nell'asilo nido di Pordenone e tra quelli da assistere nei preventori o nei collegi da Cortina D'Ampezzo (BL) a Feltre (BL), alla Giudecca (VE) e a Bassano del Grappa (VI). Erano quelli i periodi del primo dopoguerra, in cui mancavano le prime necessità per l'igiene e la cura individuale dei piccoli, molti dei quali rimasti orfani o abbandonati. Suor Lucrezia come una buona mamma passa notti insonni per assistere i bambini e per provvedere ai bisogni quotidiani, vivendo in povertà ma anche di assiduo lavoro, accompagnata dalla Provvidenza e dalla fede. Per alcuni anni è una delle maestre d'asilo e superiore presso la Scuola materna parrocchiale di San Trovaso (Preganziol). Il ricordo degli abitanti di San Trovaso è di una suora che "sfrecciava" con la sua macchina per portare aiuto e conforto in tante situazioni. Successivamente per sette anni è a Pordenone nella Casa "Madonna Pellegrina", un luogo di spiritualità che accoglie gruppi di diverse origini e provenienze ed è molto attiva nel servire, nell'ascoltare e preparare le camere, la sala da pranzo, la cappella. Nel 1995 suor Lucrezia viene mandata dall'obbedienza nella nuova missione che la nostra Congregazione aprirà in Albania. Lei stessa racconta: «Non ero preparata a questo evento! Non conoscevo la lingua albanese, ero senza passaporto...» Fidandosi del Signore e dei Superiori, parte con altre due



consorelle. La comunità si stabilisce a Kir, nella diocesi di Pult, tra le montagne albanesi del Dukagjine suor Lucrezia vi rimane per qualche anno. I poveri e i sofferenti, i bambini e i giovani sono sempre al centro della sua attenzione. Rientrata in Italia, trascorre un po' di tempo nella comunità di Assisi (PG) ed opera nel centro di ascolto. Dopo tante esperienze, giunge finalmente a S. Maria delle Grazie e qui si occupa del Santuario delle Grazie. Molti fedeli ricorrono a lei per confidarsi e consolarsi dagli eventi della vita e per chiederle consigli e preghiere e sentirsi 'abbracciati' dalla sua tenerezza materna. Bisognosa di cure, arriva a Tarzo 'Villa Bianca' il 21 giugno 2021 e trascorre questi ultimi quattro anni sempre molto impegnata nella preghiera, nei lavori a mano, nelle attività di animazione e di vita comunitaria... È bello vederla spostarsi in autonomia con la sua carrozzina e il libretto delle preghiere in tasca, verso la chiesa, dove trascorre molto tempo, pregando per tutti. Nel 2024 celebra con molto entusiasmo insieme ad una consorella e ai parenti il 75° di professione religiosa. Si aggrava improvvisamente nella festa dell'Ascensione e, confortata dalla visita dei nipoti ed amici, dalla grazia dei sacerdoti e delle consorelle che pregano con lei, va incontro al Signore nella mattinata del 5 giugno 2025, due giorni dopo il suo 95° compleanno. Il suo funerale viene celebrato nella chiesa arcipretale di Resana e riposerà con i suoi cari nel cimitero del suo paese natale.

“TESTIMONIANZE DI CONSORELLE E LAICI”

“Suor Lucrezia, riposa nella pace di Dio, dove insieme a tutti gli angeli e ai santi contempli la comunione della Trinità, godendo la corona della fedeltà e donazione accogliente al servizio del Regno, sempre con il sorriso. Grazie per la tua testimonianza del bello che hai lasciato nella terra albanese, grazie per il bene che ci hai voluto. Oggi Gesù ti ha chiamata per l'ultima volta: «Vieni benedetta del Padre mio e Padre vostro...» Sei presente nella mia e nostra preghiera.”

“Grazie infinite, suor Lucrezia, per la tua disponibilità, generosità e letizia. Ti ricordiamo con tanto affetto e preghiera. Con tanta nostalgia ti affidiamo al Signore Gesù e alla Madonna delle Grazie. Continua ad accompagnarci nel nostro cammino!”

“Suor Lucrezia, il Signore ti accolga tra le sue braccia. Tu mi hai accompagnata in Convento: grazie per quello che sei stata per me e per la mia famiglia. Ora sei con Gesù, prega per noi. Per te la mia preghiera.”

“Grazie suor Lucrezia: sei la prima suora che ho incontrato al mio paese. Il Signore ti accolga nel suo Regno.

-In comunione di preghiera con l'anima di suor Lucrezia... Grazie per la tua testimonianza di vita vissuta, offerta e donata. Continua a pregare per noi Suore Francescane di Cristo Re.”

“Un grande grazie a suor Lucrezia per il tanto bene che ha seminato nella sua vita. Preghiamo per lei anche in segno di riconoscenza: il Signore l'abbia in Paradiso.”

“Una sorella dal cuore grande...tanti si raccomandano alla sua preghiera....”

“Suor Lucrezia mi ha fatto da mamma durante la mia permanenza nel Preventorio di Spin: avevo 14 anni. In seguito mi ha accompagnata nella scelta di entrare nella nostra famiglia religiosa. Ogni volta che la incontravo era una festa per me e per lei. Grazie Signore, per questa amata sorella che sono certa, pregherà per tutte noi.”

“Siamo tutti addolorati. Ci dispiace tantissimo. Per molti di noi era come una mamma. In Paradiso l'attende la nostra Madre Celeste per consegnarla al Padre.”

“Mi dispiace tanto, è stata la catechista di mio figlio ed in certi momenti mi ha dato una parola di conforto. Da lassù ci sarà ancora vicina. Buon ritorno alla Casa del Padre.”

“Suor Lucrezia diceva che quando sarebbe tornata alla casa del Padre non avrebbe più lavorato, ma si sarebbe riposata!!! Grazie, suor Lucrezia, per il tuo lavoro in missione, sia in Albania sia qui a Santa Maria delle Grazie.”

Carissima suor Lucrezia, ringraziamo il Signore per averti donato alla nostra Famiglia religiosa, con tutti i tuoi doni di natura e di grazia: la tua fede ardita ed il tuo cuore compassionevole di madre, di sorella e di amica, il tuo sorriso carico di entusiasmo anche nella vecchiaia, la tua serenità e la forza d'animo che ci hai testimoniato pur nelle prove e difficoltà della vita, la tua laboriosità fattiva e 'grintosa', la tua tenacia volitiva e l'ardente zelo apostolico che ci hanno tanto edificato e resteranno vive nel nostro cuore. Prega ed intercedi dal Cielo consolazione per i tuoi cari, per noi tue consorelle e per quanti hai conosciuto, amato e sostenuto nella tua lunga vita. Riposa in pace!

Hanno incontrato il volto del Padre



**Bianca
Bertolo
ved. Alessio**

n. 14-02-1934
m. 06-04-2025



**Caterina
Bottero
ved. Frasson**

n. 22-05-1962
m. 21-04-2025



**Teresina (Germana)
Biancato
in Bellinato**

n. 19-05-1942
m. 10-5-2025



**Gino
Scantamburlo**

n. 26-04-1941
m. 13-05-2025



**Suor Lucrezia
Scolastica Bottero**

n. 03-06-1930
m. 05-06-2025



**Gino
Stocco**

n. 21-06-1964
m. 06-06-2025

Ricordo di Suor Giovannina Maria



**Giuseppina
Bonagrazia
Francescana di Cristo Re**

Con affetto e gratitudine, ricordiamo Suor Giovannina, che ha promosso l'avvio del Coro Chiara Genziana ed è stata un'attiva presenza nella nostra parrocchia per molti anni.

BILANCIO 2024

ENTRATE	2024	USCITE	2024
OFFERTE FERIALI E FESTIVE	€ 37 843,00	SPESE PER IL CULTO	€ 5 457,76
CANDELE VOTIVE	€ 6 245,00	SPESE PER IL PERSONALE	€ 17 925,00
OFFERTE PER SERVIZI RELIGIOSI	€ 16 915,00	MANUTENZIONE ORDINARIA FABBRICATI	
REDDITI DA TERRENI		manutenzione chiesa ordinarie	
INTERESSI DA CAPITALI E BANCHE		manutenzione canonica e adiacenza	€ 38 483,05
DA ASSOCIAZIONI - GRUPPI E CONFRATERNITE		spese straordinarie emergenze	
SAN FRANCESCO - CIRCOLO NOI - AVIS -		restauro confessionali	
CONCERTO CORI - SCUOLA DEL SANTISSIMO	€ 7 690,00	SPESE GESTIONALI PER LA PARROCCHIA	€ 38 074,25
RICAVI DA RACCOLTE E VENDITE		IMPOSTE TASSE E ASSICURAZIONI	€ 16 679,12
ENTRATE VARIE	€ 45 025,13		
di cui		UFFICIO PARROCCHIALE	
Ospedale di Betlemme		USCITE VARIE	€ 895,00
Offerte Anonime		di cui	
Varie		altri oneri	
Comune di Resama		ospedale di Betlemme	
Sopravvivenze attive		pulmino	
spese Sagra San Bartolomeo		casa Spello	
varie (integ. Collette imp ecc)			
ENTRATE DA ATTIVITA' PASTORALI	€ 49 106,46	USCITE PER ATTIVITA' PASTORALI	€ 50 084,53
TOTALE ENTRATE GESTIONE ORDINARIA A		TOTALE USCITE GESTIONE ORDINARIA B	
		DIFFERENZA A-B	
DA CASSE ANIME		CASSA ANIME	
STAMPA CATTOLICA	€ 3 784,00	STAMPA CATTOLICA	€ 5 768,07
GIORNATE E COLLETTE IMPERATE		GIORNATE E COLLETTE IMPERATE	
OFFERTE PER LA CARITA'	€ 4 060,00	SPESE E CONTRIBUTI PER INIZIATIVE DI CARITA'	€ 2 481,48
SALDI ATTIVI GESTIONI AUTONOME		SALDI PASSIVI GESTIONI ANONIME	
TOTALE GENERALE	€ 170 668,59	TOTALE GENERALE	€ 175 848,26
ENTRATE STRAORDINARIE (SAGRA)	€ 26 108,26	SPESE STRAORDINARIE PER LA CHIESA	
rimb. Da assicurazione	€ 1 240,00	SPESE STRAORDINARIE CAMPANILE	
TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE	€ 27 348,26	SPESE STRAORDINARIE CAMPANE	
RISULTATO NEGATIVO		RISULTATO POSITIVO	€ 22 168,59
TOTALE A PAREGGIO	€ 198 016,85	TOTALE A PAREGGIO	€ 198 016,85

Il bilancio 2024 si chiude in attivo grazie al contributo del Consiglio per gli Affari Economici e dei volontari che si occupano della redazione e verifica delle attività economiche. Il margine positivo permette di continuare a finanziare iniziative di sostegno, formazione per giovani e adulti, e la manutenzione delle strutture. Un gruppo di volontari è al lavoro per rendere agibile la casa di San Giovanni di Spello, mentre il Consiglio Pastorale, insieme a una commissione, sta redigendo un regolamento per l'uso della struttura. L'attenzione è anche rivolta alla sistemazione della Chiesa e al riordino del Centro parrocchiale, con l'obiettivo di favorire momenti di incontro e crescita della comunità, rendendo sempre più la parrocchia una "famiglia di famiglie".

APPUNTAMENTI dei prossimi mesi

SETTEMBRE

- Lunedì 1**.....GIORNATA DEL CREATO e ADORAZIONE EUCARISTICA
Martedì 2.....SERATA DEGLI OPERATORI PASTORALI
Mercoledì 3.....INIZIO SCUOLA INFANZIA E NIDO NUOVI ISCRITTI (LUNEDI' 8 TUTTI GLI ALTRI)
Sabato 6 - Domenica 7... BENEDIZIONE DEGLI ZAINETTI (PER GLI STUDENTI) (durante le messe)

OTTOBRE

- Sabato 4 a Treviso**.....GIUBILEO DIOCESANO CATECHISTI E RITO DEL MANDATO
Lunedì 6 ore 20.30.....ADORAZIONE EUCARISTICA
Mercoledì 8.....PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELLA COLLABORAZIONE A MONTEBERICO CON ASSOCIAZIONE SAN FRANCESCO
Domenica 19.....GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
Venerdì 31.....CONCERTO DI TUTTI I SANTI CON LE CORALI DELLA COLLABORAZIONE

NOVEMBRE

- Sabato 1**.....SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI
Domenica 2.....INIZIO ORARIO INVERNALE PER LE SANTE MESSE VESPERTINE DEL SABATO E DELLE FESTIVITA' (ORE 18,30)
Domenica 2.....COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI
Lunedì 3 ore 20.30.....ADORAZIONE EUCARISTICA
Domenica 9.....GIUBILEO DIOCESANO DELLE CORALI E DEI CORI
Domenica 9.....FESTA DEL RINGRAZIAMENTO E ANNIVERSARI MATRIMONIO
Domenica 16.....GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
Domenica 23.....GIUBILEO E ISTITUZIONE DEI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE A TREVIS
Domenica 23.....FESTA DI CRISTO RE E CONCLUSIONE ANNO LITURGICO. GIORNATA DELLA GIOVENTU' E GIORNATA DIOCESANA DEL SEMINARIO
Domenica 30.....PRIMA DI AVVENTO

DICEMBRE

- Lunedì 1**.....ADORAZIONE EUCARISTICA
Domenica 21.....CONCERTO DI NATALE
Domenica 28.....CHIUSURA ANNO GIUBILARE IN DIOCESI della Santa Famiglia



Le date sopra indicate potranno subire delle variazioni.
La conferma sarà nel foglietto settimanale della parrocchia.

Date Battesimi



DATA CELEBRAZIONE	DATA 1° INCONTRO ORE 16.00 CASTELMINIO	DATA 2° INCONTRO A RESANA
Domenica 14 Settembre	Domenica 7 Settembre	Sabato 13 Settembre
Domenica 12 Ottobre	Domenica 5 Ottobre	Sabato 11 Ottobre
Domenica 9 Novembre	Domenica 2 Novembre	Sabato 8 Novembre
Domenica 14 Dicembre	Domenica 7 Dicembre	Sabato 13 Dicembre

Parrocchia
San Bartolomeo
Apostolo di Resana

RIMANI INFORMATO

LE NOTIZIE DELLA
VITA PARROCCHIALE
IN UN MESSAGGIO



WhatsApp

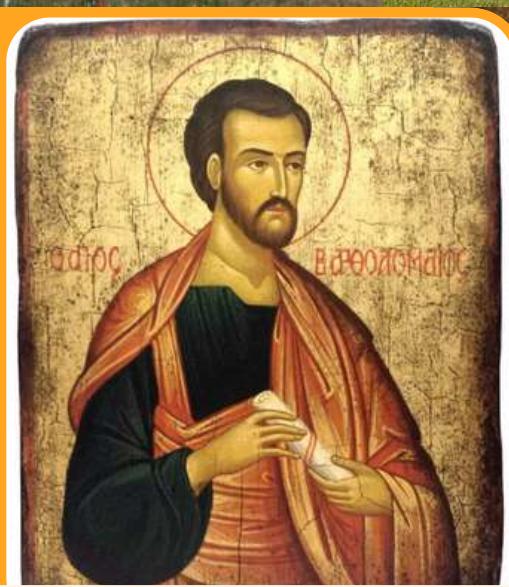
ISCRIVITI È FACILE

MEMORIZZA SUL TUO SMARTPHONE IL
NUMERO FISSO DELLA PARROCCHIA:
+39 0423 480238

INVIA, TRAMITE WHATSAPP, UN
MESSAGGIO INDICANDO:
"NOME COGNOME, MI ISCRIVO"

IN QUALSIASI MOMENTO POTRAI CANCELLARTI DALLA LISTA INVIANDO UN
SEMPLICE MESSAGGIO DI RINUNCIA CON IL TESTO "DISATTIVA SERVIZIO".

I messaggi saranno inviati in modalità broadcast, pertanto nessun utente potrà visualizzare gli altri contatti iscritti, interagire con loro o rispondere ai messaggi inviati dalla parrocchia. Ogni numero telefonico resterà anonimo e sarà utilizzato nel rispetto della legge sulla privacy.



Buon San Bartolomeo

